

## LISTA INTERVENTI STAKEHOLDER

### SESSIONE BASILICATA E PUGLIA

**MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2021**

1. Gianluigi Fiori, Acquedotto Pugliese S.p.A. (estratto video a questo link)

Buongiorno grazie per la partecipazione. Diciamo io avevo delle slide non le vedo se qualcuno ecco qui. Allora preliminarmente faccio una breve presentazione dell'Acquedotto Pugliese è una infrastruttura acquedottistica estesa diciamo costruita a partire dal secolo scorso dall'inizio del secolo scorso è caratterizzata da lunghezze di vettori diciamo abbastanza importanti stiamo parlando di 5.000 chilometri di vettori di adduzione 20.000 chilometri di reti. L'approvvigionamento della Puglia essendo una terra caratterizzata da scarsità d'acqua perché ci sono pochissimi corsi superficiali in genere a carattere torrentizio cioè gran parte dell'anno sono privi di acqua per cui l'approvvigionamento idrico della Puglia viene garantito da trasferimenti idrici dalle Regioni vicine in particolar modo diciamo che stiamo parlando di circa 520 milioni di metri cubi di acqua all'anno di cui più dell'80% 420 milioni di metri cubi proviene dalle Regioni limitrofe in particolar modo dalla Basilicata dove noi utilizziamo l'acqua di due invasi di grandi dimensioni che sono quello del Pertusillo nella Valdagri e del Sinni nella Valle del Sinni, importiamo acqua anche dalla Campania e in parte dal Molise. Come risorse proprie della Puglia vi è praticamente solamente la falda, la falda che viene utilizzata per il 20 per cento e ha un significato strategico un'importanza strategica fondamentale per la sicurezza dell'approvvigionamento potabile perché oltre a essere l'unica fonte siccome vi è una scarsità di acqua superficiale la Puglia e tutto il meridione ma diciamo anche diciamo buona parte dell'Italia secondo per effetto dei cambiamenti climatici in corso e che ben conosciamo ci sta portando verso una sorta di tropicalizzazione dei fenomeni meteorologici la Puglia in modo particolare è soggetta a ciclica periodi in genere biennali di scarsità d'acqua interne siccità per scarsità di pioggia. Ne abbiamo avuto e abbiamo avuto nel 2017/18 ma anche nel 2020 c'è stata una prolungata carenza di piogge e quindi la risorsa emergenziale principale oltre a essere vitale è la falda. Noi il nostro sistema è quindi caratterizzato da una vulnerabilità, una vulnerabilità strutturale perché le nostre opere sono datate e attualmente ancora in esercizio, abbiamo interventi di ristrutturazione soprattutto del vettore del canale principale un acquedotto diciamo possiamo definire storico che la cui costruzione è iniziata all'inizio del secolo scorso. Abbiamo poi i vettori di adduzione del Pertusillo e del Sinni che sono dei vettori a differenza del canale principale che è un canale a pelo libero dei vettori in pressione che sono stati costruiti negli anni 70 e 80. Diciamo poi c'è questa vulnerabilità anche gli incidenti sugli invasi è dovuta ai cambiamenti diciamo al

sovrasfruttamento antropico e anche ai cambiamenti climatici che hanno portato anche alla nascita di fenomeni di proliferazione di alghe potenzialmente tossiche per la salute quindi il sistema è vulnerabile e questa vulnerabilità noi la andiamo a fronteggiare tenendo una forte interconnessione una possibilità di poter far fronte alle diverse fonti di approvvigionamento. A fronte di questo ho fatto questa premessa noi abbiamo esaminato le interferenze diciamo dei siti individuati nel piano nazionale che abbiamo visto e abbiamo trovato delle incompatibilità e delle incidenze. Volevo aggiungere anche un altro fattore importante le nostre fonti di approvvigionamento sono fortemente contese dall'agricoltura dall'industria e anche dagli usi diciamo territoriali da cui provengono. In questo contesto di precarietà noi esprimiamo la nostra diciamo abbiamo espresso diciamo perché abbiamo partecipato al tavolo tecnico con la Regione Puglia le nostre preoccupazioni al riguardo diciamo dell'ubicazione di questi siti in modo particolare quella degli invasi in Basilicata e quella che riguarda la falda e soprattutto la falda alcuni vettori risultano proprio incompatibili, per esempio il vettore canale principale che è un vettore a pelo libero ha che attraversa tutta l'alta Murgia ha implicativi tratti di vicinanza con i siti individuati. Il vettore Pertusillo è un vettore diciamo costruito negli anni 70 metà calcestruzzo armato e metà in acciaio ha alcuni tratti che addirittura sono inglobati in questi siti, stessa cosa accade per il vettore Sinni irriguo, il vettore Sinni irriguo è un grosso vettore da 3000 in cemento armato e acciaio anche costruito però anche se non è gestito dall'Acquedotto Pugliese perché è per usi plurimi però ha però è l'unico vettore al momento che trasporta acqua per gli usi potabili ed irrigui della Basilicata e della Puglia. Solamente noi preleviamo da questo vettore circa 4 metri cubi al secondo d'acqua quindi è un vettore assolutamente strategico. Poi ci sono anche le prospettive future noi abbiamo progetti previsti nel piano d'ambito che prevedono l'utilizzo (sic) nella provincia di Taranto per uso potabile anche questo è oggetto ad una vicinanza con i siti che sono stati individuati e poi abbiamo le sorgenti del Tara che provengono dalla falda che provengono dalla falda della Murgia che è un progetto che prevede la dissalazione di queste acque leggermente salmastre e allora il problema fondamentale è la falda. Vedo che il tempo sta scorrendo velocemente, la ricarica della falda è sulla Murgia molti siti ricadono proprio sulla Murgia e nel nostro piano di tutela di tutela delle acque è identificato con un'area di tutela quali quantitativa strategico fondamentale perché è il punto di ricarica delle falde che servono praticamente tutta la zona sia verso il versante Adriatico che il versante Jonico. In modo particolare noi abbiamo delle interferenze con i posti nell'area di Gravina dove c'è un'alta spinta con anche i posti nell'area di Castellaneta oltre che un'interferenza con le sorgenti del Tara che è un'utilizzazione futura già pianificata in fase di progettazione per la realizzazione e che è una riserva strategica anche perché anche questo è un'opera strategica che serve a fronteggiare diciamo il fenomeno di tassificazione della falda che si sta spingendo sempre in maniera sempre più preoccupante. Diciamo in questo contesto noi quindi invocando il principio di

precauzione abbiamo fornito tutte le informazioni tecniche indicate indicando l'esatta ubicazione dei siti nel tavolo tecnico a cui abbiamo partecipato con la Regione Puglia terra per esprimere la nostra il nostro parere di non idoneità di questi siti per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento potabile della Puglia ma non solo perché l'acquedotto pugliese e voglio ricordare non serve solo la Puglia ma è un grande acquedotto interregionale serve anche aree della Campania e della Basilicata importanti diciamo con le proprie opere infrastrutturali. Quindi per concludere c'è una mappa non si vede bene chiedo scusa mi dispiace che però serve a rappresentare estratta da uno studio geologico di letteratura che serve a rappresentare proprio il rischio idrogeologico che diciamo la falda che si genera sull'alta Murgia può provocare data diciamo l'andamento dei flussi verso lo Ionio e verso l'Adriatico vi ringrazio per l'attenzione ho concluso il mio intervento.

## 2. Rosa Melodia, Comune di Altamura, Sindaca (estratto video a questo link)

Buongiorno, innanzitutto voglio precisare che non sono qui solo come rappresentante legale dell'ente ma come prima cittadina quindi rappresento proprio quello che è il parere del popolo Altamurano. Altamura è interessata per ben due zone individuate dalla CNAPI e c'è Bari mt4 e Bari Mt5 zone che per altro insistono in prossimità della Appia Antica e dove sono presenti un villaggio neolitico detto il villaggio di Pisciuolo chiamato così proprio dalla presenza di un torrente appunto di nome Pisciuolo dalla masseria Iesce che è un'altra masseria risalente al XVI secolo e quindi proprio dall'Appia Antica. Inoltre i siti sono stati individuati in una zona coltivata a grano voglio ricordare che Altamura è anche riconosciuta per il pane dop e quindi nel capitolato del pane dop è necessario individuare la filiera corta e lì ci sono aree coltivate a grano proprio per il pane e ha il riconoscimento igp della lenticchia insiste inoltre in un'area in cui sono presenti le orme di dinosauri il più grande giacimento al mondo per numero di orme rinvenute e dell'uomo di Altamura anche questa unicità nel mondo perché l'unico neanderthaliano che è completamente intatto oltre al pulo che una cavità che si trova sempre nel sito di Altamura. Io voglio ricordare che già dal gennaio del 2016 ad Altamura fu fatto un consiglio comunale fu celebrato un consiglio comunale congiunto con tutti i territori limitrofi che avevano avuto notizia dell'inizio dello studio da parte della CNAPI consiglio comunale congiunto che è stato ripetuto nel 2021 a giugno a Gravina e inoltre sempre il consiglio comunale di Altamura ha approvato delle osservazioni che sono state affidate a uno studio legale agli avvocati Procacci e Pinto e a1 geologo universitario il dottor Pepe i quali hanno messo in risalto che diciamo lo studio della CNAPI è stato fatto con dati risalenti al 2014 tutt'al più diciamo aggiornati al 2015 e che questa indagine omette tutta una serie di situazioni che nel frattempo si sono verificate tra cui attività sismiche tra cui quella del

novembre 2018 che ha avuto come epicentro proprio Altamura. Per cui abbiamo certamente vogliamo sottolineare che non si è tenuto presente di tutta una serie di strumenti di pianificazione da parte del comune ma da parte anche di altri enti quali la Regione che lì hanno investito una serie di risorse proprio per ambiti specifici relativi al paesaggio, alle infrastrutture, alla rete ecologica, allo sviluppo rurale, all'agricoltura, all'energia insomma alla gestione delle risorse naturali e ai servizi e le infrastrutture necessarie per collegare anche Altamura con Matera vista la una zona industriale che lì è anche presente dove ci sono biscottifici e anche produzione di pasta. Quindi quello che si vuole far rilevare è che è necessario tenere presente quelle che sono stati i criteri anche di esclusione da parte della Sogin nella scrittura di nell'individuazione dei siti. Per quanto rileva anche il geologo e come diceva giustamente il dottor Fiori nella zona nella zona individuata vi è anche una significativa presenza di acqua una significativa presenza di acqua che innanzitutto si può dedurre dalla presenza di numerosissimi pozzi che quindi rilevano che il sottosuolo è interessato da una circolazione idrica significativa come volevo rilevare fino dall'inizio parlando del torrente di Pisciuolo che sfocia in quella che è la Gravina di Matera. Diciamo che la proposta di CNAPI è carente proprio di uno studio aggiornato che dia conto dell'esistenza dei vari siti riconosciuti e strettamente idonei gli altri impianti ripeto industriali e infrastrutture che sono gravemente impattanti sull'ambiente e delle possibili interazioni negative che questa infrastruttura di ricovero delle scorie nucleari si intende realizzare l'esistenza nelle vicinanze di queste aree interessate dall'esercizio di altri impianti e anche anche potenzialmente nocivi. C'è anche da rilevare che non sappiamo che cosa accadrà alle aree limitrofe ci saranno destinazioni urbanistiche diverse? Questo non è dato sapere devo dire che come Comune anche la conoscenza che abbiamo avuto della desecretazione delle carte CNAPI solo attraverso i giornali non è stata particolarmente gradita perché sarebbe stato necessario che anche non solo di sopralluoghi ci fosse stato un contraddittorio con l'ente pubblico e con diciamo gli attori del territorio. Riteniamo che la proposta di CNAPI risulta essere illegittima per avere omesso del tutto di rilevare la sussistenza di specifici criteri di esclusione proprio ai sensi della guida Ispra numero 29 e quindi si constata che alcuni di essi sono estremamente generici ciò credo abbia indotto la Sogin spa di integrare i criteri lacunosi mediante diciamo dei propri autonomi apprezzamenti. Tale modus operandi ha inevitabilmente viziato la redazione diciamo della CNAPI e invece con una più approfondita istruttoria probabilmente avrebbero dovuto condurre la CNAPI all'estromissione della proposta proprio delle aree Bari mtp4 e Bari mt 5 e stante la loro inidoneità ad ospitare il deposito nazionale delle scorie nucleari e anche il parco tecnologico. Noi siamo convinti così come è stato riportato anche dallo studio voluto dalla regione Puglia ma ripeto anche dai nostri tecnici che le aree individuate in nella zona di Altamura e diciamo ai confini con la Basilicata e la zona di Matera non possono essere idonei alla presenza del deposito nucleare e quindi chiediamo di essere estromessi dalla scelta fatta dalla Sogin perché

comunque bisogna diciamo prendere in visione tutto quello che è accaduto dopo il 2014/2015. Questa è la nostra posizione che non è una posizione diciamo di voluta sulla base del no non vogliamo il deposito ma su uno studio strutturato. Siamo convinti che il problema della delle scorie nucleari è un problema che non tutti ci dobbiamo porre perché ci sono stati effettivamente ci sono queste scorie ma che debbano essere prese in considerazione anche le proposte che vengono da altri territori e che ritengono di poter ospitare diciamo il deposito. Questo è quello che io mi sento di dire e abbiamo comunque inviato tutto quello che abbiamo approvato nei consigli comunali all'attenzione sia del Ministero competente che della Sogin. Abbiamo interessato anche il Presidente della Repubblica il quale ci ha risposto dicendo di aver preso in considerazione le nostre osservazioni grazie

### 3. Alfonso Gerardo Celeste, Arpa Puglia (estratto video a questo link)

Arpa Puglia ha esaminato la verifica condotta possiamo andare avanti con le slide ha esaminato la verifica della Sogin i criteri di esclusione della Guida Tecnica 29 e ha rilevato delle criticità che escludono la possibilità che il deposito nazionale con il parco tecnologico sia localizzato all'interno delle aree ricadenti all'interno (SIC) cioè nelle aree che la Sogin ha inserito nella Cnapi e che ricadono nel territorio del Comune di Gravina di Puglia (SIC) e identificate queste aree nella CNAPI con i codici BA5, BAMT4, BAMT5, TAMT17, TAMT18, come nella tabella delle aree identificate. Tutte le osservazioni e tutti i rilievi di Arpa Puglia sono legati a una documentazione che è stata curata e trasmessa dalla Regione che sono reperibili sul sito internet che la Sogin ha dedicato al deposito Nazionale. Andiamo avanti. In questa presentazione di questa slide come nelle successive noi esaminiamo le valutazioni sulle applicazioni di criteri che si discostano da valutazioni della Sogin, alla tabella delle varie che abbiamo in osservazione abbiamo aggiunto una scala cromatica che corrisponde a diversi livelli di criticità pertanto una colorazione bianca intende che per quell'area non abbiamo rilevato delle criticità per quanto riguarda la colorazione gialla invece riteniamo che siano necessari approfondimenti chiarimenti di come ha applicato la Sogin i criteri di esclusione e di approfondimento, se è rossa si ha la certezza dell'esclusione dell'area da possibilità di localizzare il deposito. Quindi passando al criterio di esclusione 3, esclusione delle aree interessate da fenomeni di fagliazione, oltre a constatare che tutte le aree sono vicine a una sorgente sismogenetica (SIC) di qui tutte le aree colorate di giallo, l'Arpa ha consultato la carta geomorfologica della Regione Puglia e ha verificato che il sito BA5 è lambito da un'area soggetta a intensa (SIC) a causa della presenza di tre faglie, una faglia capace con orientamento nord e sud ovest e due di minore estensione considerate faglie (SIC) idromorfologica legata al mare. Andiamo avanti. Per quanto riguarda l'applicazione del criterio Ce4 come già dalla scala cromatica si può notare noi siamo completamente () non condividiamo quanto invece

ha concluso la Sogin infatti tutte le aree sono attraversate da numerosi reticoli minori e sono soggetti alla disciplina delle fasce fluviali (SIC) l'articolo 6 delle norme tecniche del piano di assetto idrogeologico e fasce di pertinenza pluviale. Per l'utilizzo di aree che sono soggette a questo tipo a questa disciplina è necessaria la redazione di uno studio di compatibilità idraulica e idrologica, è necessaria l'acquisizione del parere favorevole dell'autorità di bacino (SIC) pertanto le zone (SIC) non sono idonee alla localizzazione dell'impianto. Se consideriamo il livello di esclusione 5 non siamo d'accordo con le conclusioni per quanto riguarda il sito BAMT5 in quanto nell'area BAMT5 abbiamo analizzando la carta geologica 1:100000 foglio 189 vi sono depositi risalenti all'Olocene. Andiamo avanti. Sul criterio CE7 non siamo d'accordo per quanto riguarda l'area BAMT4 sulle conclusioni della Sogin, infatti se si osserva nella carta delle acclività la parte ovest del sito interseca versanti con pendenze superiori al 10% quindi diversamente da quanto dice la Sogin che invece tutte le aree presentano una morfologia pianeggiante e pendenza media pari a circa solo il 3%. Sul criterio di esclusione 9 di esclusione delle aree interessate dal processo morfogenico carsico con presenza di sprofondamenti catastrofici improvvisi, allora qui non si è d'accordo con le conclusioni della Sogin in quanto tutte le aree sono caratterizzate da presenza di substrato carbonatico non è possibile di conseguenza escludere a priori come invece fa la Sogin la presenza di processi carsici in atto o potenziali senza che vengano effettuate indagini specifiche. Segnaliamo inoltre che i siti che hanno TAMT17 e TAMT18 sono vicini a gravine e canyon carsici ricadenti nella zona speciale di conservazione e zona di (SIC) speciale ZCS/ZPS Gravine di Matera. Andiamo avanti. Per quanto riguarda il criterio di esclusione CE4 chiediamo degli approfondimenti e chiarimenti sul significato di importanti risorse idriche e energetiche (SIC) le aree, infatti, ricadono all'interno di importanti zone di alimentazione dell'acquifero carbonatico profondo appartenente al bacino idrogeologico di alimentazione del fiume Tara. Inoltre, segnaliamo che le aree TAMT17, e TAMT18 ricadono nell'area di tutela quali-quantitativa del piano di tutela delle acque. Infine per quanto riguarda il criterio di approfondimenti (SIC) per il quale rimandiamo alla consultazione della documentazione completa sul sito della Consultazione Pubblica della Sogin, per quanto riguarda il criterio di approfondimento 1 presenza di manifestazioni vulcaniche secondarie alla distanza di 7 chilometri a sud est dell'area BA5 è presente il vulcanello di fango di Gravina delle Puglie, vulcanello di fango le cui origini sono attribuite alla risalita di gas fluidi sotto pressione date da difformità strutturali quindi rappresenta un'emergenza chiaramente geologica, non radiologica, c'è un rifiuto, riconducibile a vulcanesimo secondario. La Sogin non ha documentato la presenza di questi vulcanelli e non ha documentato la presenza di un vulcanello di fango (SIC) il fatto che attualmente non si ha una trattazione delle problematiche connesse alle manifestazioni vulcaniche secondarie che possono interessare anche le aree potenzialmente idonee. Ho terminato.

4. Eustachio Nicoletti, CGIL Matera, Segretario Generale (estratto video a questo link)

Buongiorno grazie per questa opportunità di portare le posizioni della Cgil di Basilicata anche in rappresentanza della Cgil di Puglia. Il mondo sindacale e la società civile offrono diciamo una forte opposizione all'ipotetica localizzazione del sito unico di scorie radioattive in questa regione e anche nelle zone limitrofe della regione Puglia, perché noi riteniamo che questa parte questa la Basilicata si diciamo impianta la sua il suo vissuto il suo il suo sviluppo su tre pilastri e questi pilastri sono economia ambiente e società, chiaramente queste sono la motivazione di fondo per cui non c'è una posizione diciamo che si basa su principi identitari egoistici, né può essere derubricata la posizione diciamo di rigidità di contrasto però è da sottolineare che la regione Basilicata abbia subito e continua a subire i rischi e gli impatti ambientali del nucleare è inevitabile diciamo non far cenno alla Sogin che ha redatto la Carta e la stessa società che ha assunto la gestione dell'Itrec l'impianto di trattamento rifabbricazione di elementi di combustibile realizzato tra gli anni 60 e 70 di Trisaia Rotondella per effettuare i lavori di smantellamento degli impianti di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e 200 fusti con rifiuti a media radioattività nel 1975 inglobate nel monolite dove nel 2015 durante lo smantellamento si è registrato un episodio di contaminazione delle falde. C'è anche una sottolineatura che aggiungerei e cioè che nel 2003 dal 13 al 27 novembre 2003 appunto a seguito di una decisione che intendeva insediare il deposito unico nucleare interrato a Terzo Cavone di Scanzano Jonico ci fu una mobilitazione del popolo lucano e non solo con solidarietà anche delle regioni limitrofe ha già espresso anche in quell'occasione l'impossibilità di poter accogliere diciamo un sito unico con una tanta argomentazione. Chiaramente non si vuole mettere in discussione l'autorevolezza degli esperti che hanno redatto la carta Cnapi allo stesso tempo però nessuno può dubitare della capacità del popolo lucano del territorio della Basilicata tutto di perseguire il principio della solidarietà Nazionale perché sono sotto gli occhi di tutti e credo che chi mi ha preceduto ha sottolineato questi aspetti le estrazioni petrolifere che soddisfano il 10 per cento del fabbisogno energetico nazionale, la distribuzione di acqua dagli invasi locali alle regioni contermini i lasciti nucleari di cui facevo riferimento prima. Quindi diciamo per quanto ci riguarda la risposta che Basilicata vogliamo e chiaramente noi vogliamo discutere dalla visione di un territorio che viene avanti per la costruzione dell'idea politica e dell'indirizzo economico per giocare il futuro e porre le basi nelle scelte del presente è rappresentato chiaramente da una consapevolezza ambientale sociale ed economica, ma dalla consapevolezza anche di superare le contraddizioni e delle sprecate occasioni di sviluppo che si sono tradotte in sradicamento economico e in un disallineamento tra consumo di energia sociale ed al depauperamento dell'energia ambientale, ma anche da una industrializzazione indotta con compensazione temporanee che ha lasciato solo macerie ambientali sociali ed economiche senza

invertire il trend degli indici di inquinamento di desertificazione e migrazione depauperamento dei servizi primari. La Basilicata oggi la Basilicata è un territorio dove che vuole autodeterminarsi compiendo con le proprie azioni il proprio destino economico sociale e territoriale in chiave sostenibile e consapevole. Sono indicate una serie di traiettorie all'interno di questa slide io credo che diciamo se ne prendo come punto di riferimento diciamo uno degli aspetti assolutamente importanti in questa fase che è la filiera del turismo, la cultura e il lavoro che si sta sviluppando in questo territorio a partire dalla Matera capitale europea della cultura 2019 con tutte le connessioni con l'asse Bradanico e con la via Federiciana con l'asse della Magna Grecia tutto il percorso del metapontino con l'asse dei parchi nazionali come quello del pollino e anche con la limitrofa zona Appula che evidentemente ha un diciamo una coniugazione di storica e anche naturalistica di cui chiaramente noi vorremmo e crediamo che sia una diciamo un vettore, ma la filiera del turismo non la voglio dimenticare si porta dietro anche l'agroalimentare come come eccellenza e questa agroalimentare è un fonte che altrimenti con un sito unico non noi non avremmo. La Basilicata che vogliamo il territorio della Basilicata presenta caratteristiche morfologiche geomorfologiche litologiche geomeccaniche di idrogeologia e sismologia nonché peculiarità archeologiche, rurale, agricole, faunistica e di rilievo paesaggistico che nell'indagine della CNAPI ci sembra non sono state sufficientemente approfondite. Quindi diciamo noi vorremmo che la Basilicata ancora una volta non ci sia un livello diciamo passivo verticale calato dall'alto adattativo di economia non propria legato al deposito delle scorie nucleari alla sua percezione negativa, oppure noi vorremmo la Basilicata che vogliamo un processo rigenerativo orizzontali di beni e prodotti e relazionale che sviluppa una infrastruttura connettiva tra capitali sociali economici e ambientali. Questo è chiaramente la nostra posizione chiaramente tutto questo e abbiamo partecipato anche alla costruzione, dando un apporto con il nostro la nostra posizione alle osservazioni tecnico scientifiche del documento che la regione Basilicata ha approntato all'interno della quale chiaramente nel febbraio 2021 chiaramente c'è stato un livello analitico come anche quello della regione Puglia che evidentemente porta a dare ad una considerazione non positiva, ma anzi di contraria a quello del sito unico sempre all'interno del documento dell'osservazione tecnico scientifica io inserirei diciamo chiaramente oltre al documento che nega come diceva Assessore prima il quadro chiaramente tecnico scientifico che emerge dimostra che il lavoro condotto negli anni dalla Sogin e Ispra il risultato datato poco credibile e soprattutto non recepisce gli strumenti di pianificazione di programmazione di atti e determinazioni adottate dalla regione Basilicata negli ultimi anni. Credo che diciamo quel tutto questo rende le posizione non un ragionamento egoistico identitario ma una valutazione assolutamente responsabile che guarda al futuro di questa regione che evidentemente ha avuto sicuramente del a cui è stato offerto delle sono state offerte delle condizioni che non hanno permesso lo sviluppo non vorremmo anche con il sito unico che questo come



dire spostassi in avanti il tempo rispetto alle possibilità di sviluppo che questa regione ha maturato ( voce fuori campo: avrebbe finito il tempo dottor Nicoletti) si grazie

5. Vito Felice Uricchio, CNR di Bari, Istituto di ricerca sulle acque (estratto video a questo link)

Buongiorno e grazie con piacere porto questa brevissima testimonianza rivolgendo un saluto di grande cordialità. In tutta sincerità ho dovuto un po' adattarmi a questo approccio comunicativo dei cinque slide in quanto normalmente preferisco accompagnare le mie relazioni con un maggior numero di immagini autoesplicative che ritengo più efficaci sia pure a parità di tempo. Non mi addentro sulle corpose valutazioni geologiche che abbiamo condotto insieme alcune delle quali sono già correttamente è stata evidenziata sia dal dottor Alfonso Gerardo Celeste di Arpa Puglia, dal collega di acquedotto pugliese che saranno poi efficacemente espresse dal collega Luisa Sabato che sintetizzerà gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, sismologici che abbiamo approfondito assieme al dipartimento di scienze della terra e geo-ambientali dell'università di Bari ed Arpa Puglia e anche i numerosi attori scientifici e istituzionali coinvolti dalla regione Puglia. Tuttavia, occorre evidenziare che in Puglia e in particolare nel territorio oggetto di approfondimento abbiamo imparato a comprendere come sia importante lo studio dei sistemi di fagliazione e delle aree intensa fratturazione sulle quali spesso si impostano fenomeni carsici che condizionano fortemente la circolazione idrica sotterranea. In aggiunta le aree di intensa fratturazioni sebeanti possono esercitare una significativa azione di richiamo delle acque di drenaggio che a loro volta possono determinare un ulteriore incremento della dissoluzione delle litologie carbonatiche con conseguente innesco di fenomeni carsici, incidendo sensibilmente sulla vulnerabilità degli acquiferi. Questo è un aspetto straordinariamente importante che vari studi scientifici abbiamo approfondito e quindi non è certamente sufficiente far riferimento ai grandi sistemi esclusivamente sistemi di fagliazione evidenziati dal catalogo Itaca o dal database DISS che sono stati richiamati nell'ambito degli studi Sogin. È utile considerare tali aspetti anche alla luce dei contenuti delle linee guida dell'ENEA numero 26 che indicano che le caratteristiche idrogeologiche del sito devono essere tali da minimizzare la possibilità di disceviazione dei rifiuti da parte delle acque sotterranee e del ritorno delle acque eventualmente contaminati in superficie. Prima si è parlato anche dei vulcanelli di fango ignorati che però hanno una rilevanza strategica e che possono rimettere in connessione le acque sotterranee con la biosfera, quindi anche questo è un aspetto assolutamente essenziale. Infine con sempre riferimento alle acque è utile riferire che la Puglia è caratterizzata dalla più atavica e ridotta disponibilità idrica d'Italia dato confortato anche dai più recenti dal più recente annuario ISPRA snpa condizione che rende l'acqua una risorsa naturale particolarmente preziosa per il nostro territorio come diceva anche l'Ingegnere Fiori di

AQP quasi al pari delle altre risorse del sottosuolo come gas petrolio risorse minerarie menzionate tra i criteri di esclusione quelli classificati come ce14 tale aspetto è particolarmente esaltato anche nelle aree di ricarica della falda che sono appunto quelle murgiane e quindi anche delle aree oggetto di approfondimento e indicate tra i tre siti. Possiamo andare avanti e la tutela dell'ambiente e della salute va associata anche attraverso la certezza dei dati scientificamente basato sul solido monitoraggio ambientale anche questo aspetto e non è stato sufficientemente affrontato il monitoraggio ambientale che per un deposito di rifiuti radioattivi costituisce una materia ancora più essenziale che sempre esprime importanti complessità e che fondamentale valutare sin dalle prime fasi di siting e di progettazione del deposito stesso il sistema di monitoraggio deve essere in grado di segnalare con la massima tempestività eventuali deterioramenti nella funzione di isolamento radiologico per cui a questo deve essere dedicata particolare attenzione è sempre con riferimento al monitoraggio con un approfondimento specifico sulle acque in quanto rappresentano il principale sistema di trasporto di radio nuclidi come sappiamo molto bene come anche utile monitorare la presenza di gas disciolti che possono fornire indicazioni sul contesto geochimico delle acque sotterranee e sul potenziale redox in cui sappiamo estremamente importante che potrebbero influenzare la stabilità e la durabilità e materiali costituenti le barriere ingegneristiche. Le attività di monitoraggio delle acque devono anche essere rivolte all'attività totale alfa beta gamma e dei neutroni liberi concentrandosi anche sul monitoraggio dei radio nuclidi potenzialmente presenti nel rifiuto e inoltre dalla copiosa documentazione progettuale non emergono sufficienti elementi che consentono di poter comprendere le modalità di monitoraggio delle acque nelle vicinanze del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi sia con riferimento al trizio che al radon ma anche i radio nuclidi cui potrebbe potenziare mobilità o impone un'analisi maggiormente approfondita e che comprende tutta una serie di altri radio nuclidi come il cesio 137 lo stronzio 90 il nichel 63 lo iodio 129 il cloro 36 il selenio 79 in alcuni casi anche il tecnezio 99 sempre per la loro grande mobilità. Un'attenzione particolare va rivolta anche al trizio che è in grado di migrare anche attraverso barriere integre come ad esempio la matrice cementizia presente nei contenitori metallici con cui sono realizzate anche le stesse matrici di condizionamento o il calcestruzzo con i quali sono realizzate le barriere di contenimento e le celle. Possiamo andare avanti nell'ambito della letteratura scientifica internazionale emerge un forte ricorso ai depositi di rifiuti radioattivi in strati geologici profondi e in particolare al confinamento di rifiuti radioattivi ad alta attività al confinamento profondo in siti geologici particolarmente stabili consente di schermare la radioattività per milioni di anni tramite barriere passive a questo si è fatto riferimento alle relazioni precedenti. Numerosi stati ed in particolare gli Stati Uniti, la Francia, il Giappone, la Slovacchia, il Regno Unito, la Russia, l'India, la Corea del Sud e ultimamente anche la stessa Germania dispongono anche di impianti di vetrificazione e questo forse è un aspetto che potrebbe essere verificato e

approfondito. Ulteriore punto degno di approfondimento riguarda il tema i rischi della corrosione interstiziale che è utile affrontare opportunamente in relazione a tale aspetto anche una copiosa bibliografia internazionale culminata con i recenti studi pubblicati su nature materials mette in discussione anche gli attuali standard di sicurezza che spesso sono tarati sulla corrosione dei singoli materiali e non sulla loro interazione e sulle interfacce che possono verificarsi anche questo è un aspetto che sicuramente potrebbe essere approfondito, perché sapeva molto bene che il deposito dopo un periodo di raffreddamento si può sviluppare in un ambiente acquoso esterno agli imballaggi e degli stessi rifiuti nei contenitori metallici possono essere violati anche dalla corrosione e dalla vaiolatura. Possiamo andare avanti un ultimo aspetto riguarda l'analisi della frammentazione che è stata curata collega Massarelli e dal quale emerge chiaramente come le aree oggetto di approfondimento sono comprese in tre aree a vincolo che svolgono un importantissimo ruolo di corridoi ecologici ad alto valore naturalistico e densamente frequentati da avifauna protetta. Quindi l'eventuale realizzazione del deposito nazionale andrebbe sicuramente a incidere in senso negativo sullo stato di tali ambienti aumentandole il grado di frammentazione grazie a tutti e cari saluti.

#### 6. Giovanni Marchetti, Coldiretti Bari (estratto video a questo link)

Buongiorno e grazie della diciamo della partecipazione io sono appunto un rappresentante della coldiretti Puglia e quindi diciamo sono stato delegato a fare delle di questo intervento per far notare alcune osservazioni sulla realizzazione di questo deposito e allora praticamente per quanto riguarda per quanto previsto dal decreto legislativo 31 la Sogin praticamente è un soggetto responsabile degli impianti fino a fine vita e per il mantenimento in sicurezza degli stessi; è un'infrastruttura di un certo rilievo che appunto permetterà di sistemare definitivamente di sicurezza i rifiuti radioattivi italiani. Da quanto si evince però dal progetto che abbiamo visto conto della società il processo di localizzazione del sito dovrebbe essere anche basato su valutazioni di idoneità che considerano le caratteristiche, le soluzioni progettuali, il contesto socio territoriale. Questo percorso praticamente è determinante per la definizione delle scelte tecniche e progettuali necessarie a garantire la massima sicurezza per i cittadini e ovviamente per l'ambiente. Ora per quanto riguarda la regione Puglia sono state individuate delle tre aree in cui questi criteri però non sono stati rispettati ora praticamente nella Cnapi sono stati individuati i siti in tre comuni, comuni di Altamura, comuni di Gravina in Puglia e Laterza provincia di Taranto per la costruzione del deposito, però non si è tenuto conto di alcuni di alcuni requisiti individuati dall'ISPRA, ma anche delle caratteristiche culturali agronomiche di tali zone. Altamura praticamente è una città posta nel parco nazionale che ha alcune peculiarità di tipo delle produzioni del territorio, cioè è riconosciuta ormai per la

produzione del pane di Altamura del della lenticchia igp e poi dal punto di vista culturale per il ritrovamento dell'uomo di Neanderthal e ancora per la presenza di orme di dinosauri in una cava. Gravina in Puglia anche esso un comune in provincia di Bari che ha diciamo sede in gravina ha sede il parco dell'alta Murgia e gran parte del suo territorio e anche collocata nel parco dell'alta Murgia un parco dove ci sono una serie di specie di una certa entità e soprattutto specie vegetali in via di estinzione. Gravina inoltre oltre al parco dell'alta Murgia presenta una zona archeologica di rilievo di una superficie abbastanza estesa, dove ci sono stati dei ritrovamenti archeologici e dove la presenza anche della via Appia sta creando un percorso, affinché la zona venga ritenuto anche venga ritenuta anche iscritta nel patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Gravina inoltre ha un'altra presenza importante cioè la presenza di un'area boschiva; quest'area boschiva è proprio posta a ridosso della zona che la Sogin ha individuato. Questa zona boschiva è una zona identificata come difesa grande e inserita nell'area sic e quindi come zona a protezione speciale e sito di importanza comunitaria definito anche come Natura 2000. In questo sito c'è una grandissima diversità una biodiversità vegetale e animale di rilievo con anche qui delle specie sia vegetali che animali in via d'estinzione. Quindi il comune di Laterza anch'esso ha delle peculiarità molto simili a quelli dei dei territori di Gravina e Altamura, quindi la sola idea di poter utilizzare questi siti in questi territori di Gravina, Altamura e Laterza come siti di stoccaggio di scorie radioattive nucleare appare insomma un po' surreale in quanto si andrebbe in contrasto con quanto creato nel corso degli anni, sia dal punto di vista agronomico ecologico e sostenibile. Infatti, nelle nostre zone diciamo da un po' si sta puntando tanto alle produzioni tipiche del territorio. Abbiamo prodotti di eccellenza tipo il pane dop di Altamura, la lenticchia doc poi abbiamo anche il grano duro che serve per la dop, tante produzioni di vini doc igp, ancora abbiamo anche la presenza e la produzione del pallone di Gravina che è un presidio slow food. Quindi questa la realizzazione di questo sito andrebbe nettamente in contrasto e sarebbe irrispettoso nei confronti del territorio e soprattutto della comunità. Poi diciamo che noi come coldiretti ovviamente siamo contrari, perché tutto quello che si è voluto realizzare in questi anni verrebbe un po' vanificato. Quindi sarebbe proprio un creare nel territorio una diciamo uno squilibrio perché quello che si è costruito nel passato e quindi i vari step che hanno portato al riconoscimento di queste produzioni andrebbero completamente vanificati e sarebbero diciamo irrispettosi un po' di tutta la comunità. Ricordiamo ancora che quelle produzioni di eccellenza sono produzioni che sono state un po' riconosciute e sono fortemente per esempio la lenticchia è un prodotto che si adatta molto bene alla nostra zona e che è cresciuta negli ultimi anni in maniera esponenziale proprio perchè si è particolarmente radicata e sta ovviamente soppiantando un po' le produzioni che originariamente venivano dalla zona del nord Africa. Quindi questa costruzione questo processo che è stato creato non sarebbe opportuno vanificarlo con la realizzazione di questo sito. Pensiamo inoltre che creare cioè creare appunto

produrre questi rifiuti nucleari e portarli da altre zone verso questi territori ricchi di biodiversità sia inappropriato, oltre che ovviamente andrebbe a ledere l'immagine dell'intera comunità.

Questo questi territori inoltre sono dei territori dove gran parte delle coltivazioni sono condotte con metodologia biologica, quindi gli agricoltori sono diciamo vincolati a non impiegare concimi e pesticidi, concimi chimici e pesticidi, quindi la realizzazione di questo sito creerebbe ovviamente un contrasto netto e una vanificazione degli sforzi compiuti. Quindi le tre aree individuate presentano caratteristiche molto simili tra loro sia dal punto di vista sismico, culturale e ambientale naturalistico e sono incompatibili con la nostra con la proposta di individuazione delle possibili sedi del sito di deposito nucleare. Quindi nelle zone individuate della Puglia considerando i criteri dell'ISPRA non sono per noi rispettati e non creano appunto i presupposti per la realizzazione di questo sito grazie e rimetto a voi la parola.

#### 7. Gianfranco Romano, Coldiretti Matera, Presidente (estratto video a questo link)

Sono Gianfranco Romano oggi rappresento coldiretti Basilicata in quanto vicepresidente regionale. Le osservazioni di coldiretti Basilicata sulla proposta di Cnapi, intanto si può andare avanti con le slide, si basano su valutazioni di carattere generale e valutazioni di carattere specifico. Può andare avanti, per quanto riguarda le valutazioni di carattere generale sottolineiamo innanzitutto la proposta di Cnapi non risolve il problema della gestione dei rifiuti radioattivi ad alta attività in quanto è prevista per adesso la sola collocazione in modo temporaneo nel deposito nazionale. Un altro dato che vorremmo porre all'attenzione è quella dell'assenza diciamo di valutazione ambientale strategica in relazione alla proposta di Cnapi che un po' diciamo va a minacciare l'intero meccanismo di proposta. Inoltre, la proposta di Cnapi non tiene in adeguata considerazione il fatto che un elevato numero della provenienza dei rifiuti radioattivi, circa l'ottanta per cento, provenga dalle regioni del centro nord e che di conseguenza una eventuale localizzazione al sud, nonostante ciò che diceva prima sul trasporto, comporti un esponenziale crescita dei pericoli e dei rischi connessi al trasporto. Quindi riteniamo che l'individuazione di una localizzazione del sud Italia non possa essere presa in considerazione soprattutto per questi motivi. Per quanto riguarda invece le osservazioni di carattere specifico e prego di andare avanti con le slide ci facciamo riferimento proprio alla guida tecnica dell'ISPRA, partiamo proprio dal criterio di esclusione 11 che prevede che ove siano presenti i paesaggi habitat e specie animali e vegetali tutelate, parchi nazionali regionali interregionali, riserve naturali statali e regionali, oasi naturali, geoparchi e siti di importanza comunitaria zona di protezione speciale e zone umide identificate in attuazione della convenzione di Ramsar vadano escluse. Si ritiene

quindi che diciamo non vi sia stato un adeguato riferimento a questo criterio l'esclusione, perché il territorio della Basilicata ha produzione agricole agro alimentare di elevatissimo pregio con una qualità una tipicità riconosciuti in ambito nazionale e internazionale a sostegno delle quali inoltre negli ultimi vent'anni sono stati investiti miliardi di risorse pubbliche provenienti dall'Unione Europea dal Governo italiano e della regione Basilicata. Inoltre, esistono nello stesso territorio numerose aree archeologiche che testimoniano attività antropiche in diverse fasi della presenza umana sul globo terrestre a partire dal neolitico. Noi abbiamo tracce con questi territori individuati di presenza di siti di metallurgia provenienti all'eneolitico al primo eneolitico. Inoltre, il territorio per motivi fisici idrogeologici ma anche di presenza di fauna e di flora si parlava prima dei corridoi naturalistici presenti naturalmente su questo territorio alla elevata biodiversità di questo territorio, per motivi di sismicità, nonché di consumo di suolo che nella regione Basilicata, testimoniato sempre dall'Ispra, raggiungerebbe i 30.000 ettari all'anno riteniamo che diciamo non possa e vada sicuramente preso in adeguata considerazione questo non è stato fatto. Può andare avanti con l'ulteriore slide, per quanto riguarda i criteri di esclusione invece 4 e 10 della guida tecnica Ispra indicano le aree caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che leggo testualmente possano interferire con le strutture di fondazione del deposito caratterizzate da rischio e o pericolosità geomorfologica e o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali. Anche questi criteri crediamo che non siano stati applicati in modo rigoroso perché il territorio della Basilicata è notoriamente disseminato di corsi idrici e ha una nella mappatura del rischio idrogeologico, rischio idraulico nazionale, è una delle regioni a diciamo col più alto tasso di rischio. Una parentesi il recentissimo episodio di una gravità assoluta che ha riguardato le regioni del sud Sicilia e la Calabria che per fortuna ha sfiorato la Basilicata. Qualora un fenomeno analogo ci fosse stato proprio nelle zone interessate dalla proposta di Cnapi, sarebbe stato diciamo un disastro annunciato quindi riteniamo anche in questi criteri che sarebbe stato diciamo più opportuno fare una valutazione più approfondita da quelli che sono i rischi derivanti da questo tipo di fattori. Può andare avanti, l'ultimo criterio di esclusione sempre della guida tecnica Ispra il criterio 14 che leggo testualmente prevede lo sfruttamento di risorse del sottosuolo già individuate negli strumenti di pianificazione vincolo territoriale può essere compromesso dalla costruzione del deposito può incidere negativamente sugli insediamenti futuri di attività umane, compromettendo l'isolamento del deposito stesso. Ebbene coldiretti Basilicata ritiene che il criterio anche in questo caso non sia stato applicato in modo corretto, perché le aree che risultano contigue e contigue di vicinanza alle concessioni di coltivazione a quelli di ricerca delle istanze di ricerca permesso e protezione che riguardano il territorio lucano diciamo non siano state adeguatamente prese in considerazione. In maniera più generale mi viene da dire che il territorio della Basilicata le attività produttive che apportano il 90 per cento del pil di questa regione provengono dall'agricoltura e dal turismo e in quota parte dalle

attività estrattive di cui abbiamo appena di cui vi ho appena parlato. Quindi la in termine generale la individuazione di siti come quelli proposti nella Cnapi di cui si sta discorrendo oggi, crediamo che possono avere un impatto negativissimo sulle attività produttive di questo territorio in termini di come posso dire concorrenza con le altre regioni all'interno della nostra Italia, ma anche diciamo creerebbe degli svantaggi concorrenziali in termini di offerta turistica, produzione enogastronomica e diciamo in termini di attività produttive e di sviluppo di un intero territorio. Quindi per questi motivi sia di carattere specifico, legate all'interpretazione di quelli che sono le guide tecniche Ispra in materia, ma anche di valutazioni di carattere generale, ribadiamo in questa sede il nostro no alla individuazione di siti nel territorio della Basilicata che possano ospitare il deposito unico nazionale grazie.

#### 8. Michele Monetta, Consorzio Con.Pro.Bio. Lucano, Presidente (estratto video a questo link)

Buongiorno parlo in rappresentanza del Consorzio (Con.Pro.Bio.) Lucano, e dell'associazione no nucleare non scorie Italia con cui abbiamo formulato nostre osservazioni per entrambe () in tema di nucleare come regione siamo sempre stati attenzionati dai vari governi da circa 60 anni allorquando è stato realizzato il centro di riprocessamento ITREC della Trisaia ad agosto 2018 insieme ad altre associazioni abbiamo ricordato i 40 anni di lotte nucleari della fascia jonica lucana contro l'imposizione su questo territorio dei siti nucleari soprattutto di depositi provvisori e definitivi, vedasi le vicende degli anni '78, 2003 e post 2003 Trisaia luoghi questi a nostro modo di vedere poco idonei per tale attività che i governi nazionali hanno purtroppo ahimè permesso ormai in questi luoghi è diventata una questione generazionale opporsi a scelte imposte dall'alto perché non riguardano solo le scorie nucleari ma anche il petrolio rifiuti rinnovabili speculative che hanno portato a tante aziende e all'economia locale () una vera speculazione e sfruttamento di questo territorio spacciato da una politica miope secondo noi come sviluppo (), dopo anni di imposizioni sul nostro territorio riconosciamo che la prima volta che si tenta di aprire una discussione sull'idoneità dei luoghi dove ubicare il deposito certamente è un primo passo avevamo criticato il metodo il percorso decisionale già nel 2014 quando tramite l'osservatorio jonico indipendente i dipendenti e i sindaci avevamo contestato il metodo scelto da decreto non condiviso ovviamente dalle comunità e dagli stessi sindaci ora chiamati in causa il fatto di chiedere solo interventi già programmati come in questa riunione di seminario permetteteci l'appunto non è esattamente il massimo secondo noi, l'interlocuzione funziona quando è continua non episodica e scollegata da fasi istituzionali quando è diretta partecipata e trasparente soprattutto nell'analisi della comunicazione e delle osservazioni che precedono le decisioni anche in questo caso riteniamo che il procedimento sul deposito non ha brillato di informazioni alle

comunità in quanto è stato escluso inspiegabilmente il sito ITREC quale sito per la consultazione della documentazione di deposito nazionale, sito tra l'altro più vicino alle regioni meridionali in questi anni invece avevamo sempre sollecitato alle istituzioni e ai vari governi di pubblicare la carta di siti potenzialmente idonei proprio per verificare se esistono possibilità di stoccare in sicurezza senza giungere a decisioni tecniche più dettate dalla politica che dalla scienza così come è successo in passato riteniamo a Scanzano Jonico sulla questione delle scorie nucleari americane di Elk river custodite nell'ITREC di Trisaia riteniamo che non sia stato fatto abbastanza ci saremo forse potuti liberare di queste barre potenzialmente pericolose con una politica internazionale più attenta e mirata alla restituzione ai legittimi proprietari. Con il susseguirsi delle svariate amministrazioni statunitensi scorie e barre di Elk river che purtroppo andranno ad implementare il fardello di rifiuti nucleari del deposito nazionale ci sarebbe piaciuto vedere in questi anni il mondo scientifico ed accademico nazionale e internazionale fare ricerca su come ridurre la radioattività delle scorie per evitare di ricorrere alla classica discarica così come avviene per i rifiuti visti anche gli ingenti finanziamenti europei sul nucleare in generale ( ) così da evitare a future generazioni un fardello millenario da digerire che inevitabilmente consumerà risorse ma questo purtroppo riguarda il passato per il presente invece è bene ricordare la storia dei luoghi in particolare quello della Magna Grecia per capire le caratteristiche fisiche chimiche ambientali e geologici dei luoghi in cui si è focalizzata l'attuale CNAPI parliamo della Magna Grecia per esprimere un concetto importante se il popolo greco prima del seicento avanti Cristo ha deciso di spostare propri interessi verso le coste italiane dello Jonio un motivo lo aveva, nella Grecia arida e popolata serviva cibo sulle coste ioniche e nel rispettivo entroterra trovarono il loro oro per sfamare la popolazione qui l'oro era rappresentato dall'acqua presente nelle falde dai numerosi corsi d'acqua e fiumi che venivano utilizzati anche come via di comunicazione per raggiungere l'entroterra quell'acqua che sfamò milioni di greci continua oggi a sfamare milioni di persone grazie ad un'agricoltura biologica e di qualità con l'export alimentare. La Basilicata si ritaglia infatti una buona posizione nel settore agroalimentare italiano almeno questo è quello che evidenzia l'analisi del 28° rapporto ISMEA 2020 la relazione di questo istituto di servizio per il mercato agricolo attesta la solidità del settore agroalimentare italiano e la forza di promuovere lo sviluppo dell'intero territorio italiano a maggior ragione in una fase di difficoltà legata all'emergenza covid. Lungo i 30 km di costa si sviluppa il distretto agroalimentare di qualità del metapontino dove grazie all'acqua e ad un microclima favorevole si producono svariate varietà di ortofrutta e non solo. Questo distretto occupa 8.000 lavoratori e fattura 224 milioni di euro altro nascente biodistretto lo troviamo nell'alto Bradano fra comuni oggetto della CNAPI fra Genzano, Oppido e Sinni anche in queste aree troviamo un'agricoltura di qualità che riguarda in particolare i cereali lo stesso consorzio ( ) e insieme all'IBBR l'istituto di bioscienza e biorisorse del CNR di Bari ha recuperato antiche varietà di farro che si coltivavano in Basilicata di (goku) lucanica e



() in questo biodistretto è stato anche recuperato il grano saracollo Lucano un'antica varietà di khorasan alias commerciale kamut per capirci che è un frumento a basso contenuto di glutine e ricco di antiossidanti e proteine attenzionato da università, medici () non serve un'altra Fukushima per comprendere che le scorie nucleari non possono coesistere nei pressi di falde e bacini proprio perché in caso di contaminazione la radioattività sarebbe immediatamente diffusa nella catena alimentare e in tutti i processi industriali nel caso di ITREC impianto nucleare posto a valle della più grande diga d'Europa nei pressi del fiume Sinni, sul mar Ionio (mi spiace interromperla dottor Monetta ma ha finito il tempo può concludere cortesemente in un minuto) si provo a concludere in un minuto dico semplicemente che ahimè oltre ai rischi radiologici e chimici abbiamo constatato che ITREC e i siti CNAPI di Montalbano e Bernalda sono una minaccia per le emergenze territoriali anche per i reperti archeologici della magna grecia () ovviamente troverete i dettagli delle nostre osservazioni in rispetto dei criteri sulla nostra relazione() (la ringrazio moltissimo grazie)

#### 9. Rosa D'Amato, Eurodeputata (estratto video a questo link)

Grazie. Buongiorno io si sono membro del Parlamento Europeo appartengo al gruppo green sefa e sono eletta per tutta la circoscrizione sud, e le osservazioni che sono state presentate sono frutto della collaborazione di esperti di ingegneri di associazioni cittadini privati che poi le hanno anche naturalmente sottoscritte, possiamo andare avanti naturalmente con la prima immagine ok io mi concentrerò in particolar modo su sui criteri che sono stati utilizzati per i quali la zona apro lucana è stata definita di classe a2 ai fini dello svolgimento del processo di localizzazione del deposito nazionale sono stati definiti i criteri di esclusione e criteri di approfondimento bene tali criteri rappresentano quindi un insieme di requisiti fondamentali di elementi di valutazione che devono essere considerati nelle diverse fasi del processo di localizzazione però se è vero come è vero che innanzitutto i criteri di esclusione sono stati definiti per escludere le aree del territorio alcune aree del territorio nazionale che i criteri di approfondimento sono stati definiti per consentire la valutazione delle aree individuate a seguito della loro applicazione dei criteri di cui sopra quindi dei criteri di esclusione e che la loro applicazione può condurre all'esclusione di porzioni di territorio e infine che questi criteri sono anche utili ai fini dell'elaborazione di un ordine d'idoneità delle aree potenzialmente idonee bene noi troviamo sconcertante che alla luce di queste premesse le aree pugliesi e lucane siano state ritenute di classe a2 cioè buone senza aver considerato i vincoli paesaggistici storici e idrogeologici che sono presenti i quali le rendono non idonee ad ospitare il deposito nazionale quello che vedete in figura sono alcune zone la zona Taranto Matera 17 ad esempio bene secondo noi non sono state considerate le misure di salvaguardia e di utilizzazioni di

vari articoli delle norme tecniche di attuazione del piano paesaggistico territoriale regionale pugliese il ppitr bene questa cosa la troviamo importante e vedendo alcuni esempi troviamo eclatante che non si sia menzionata la presenza di un bene paesaggistico in questa zona matera 17 per cui il ppitr pugliese evita le trasformazioni del territorio in maniera assoluta non è stata considerata anche la vicinanza con la zona speciale di conservazione le gravine di Matera aree tutelate dalla direttiva europea della direttiva habitat andando avanti parlando della zona Taranto Matera 18 in questo sito non è stata indicata una strada a valenza paesaggistica le cui norme del ppitr sempre non consentono trasformazione del territorio e non consentono la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti andiamo avanti e questa è la zona Bari 5 e qui lo troviamo ancor di più sconcertante averlo aver scelto questa zona perché non sono state indicate in quest'area il rispetto di sito storico culturale non è stato citato un versante un vincolo idrogeologico prati e pascoli naturali informazioni arbustive in evoluzione naturale sono tutte zone in cui il ppitr pugliese vieta trasformazioni del territorio, andando avanti con la zona Bari Matera 4 in particolare anche qui non è menzionata la presenza di aree soggette a vincolo idrogeologico è anche non sono stati citati elementi di idrografia, andando avanti la zona Bari Matera 5 non è in questa zona non è menzionata sia la vicinanza che la presenza di alcune aree soggette a vincoli ancora una volta e precisamente fiumi e torrenti come il vallone di Lesce dal lato pugliese per cui le norme del ppitr evitano la realizzazione di qualsiasi e nuova opera sia essa edilizia possiamo semplicemente in queste zone operare per azioni legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica e non credo che il deposito sia nazionale sia uno di questi altre zone naturalmente sono mancanti nei vincoli nella citazione dei vincoli la zona Matera 3 è ancora ho finito con le slide e è molto brevemente concentrandomi su questo aspetto io affermo che come avete potuto osservare le schede descrittive delle aree non sono complete e non riportano tutti i vincoli insistenti sul sito per questo la classificazione a2 buona dei siti pugliesi e lucani è erronea e dovrebbero essere esclusi dalla possibilità di ospitare il deposito nazionale difatti dall'analisi delle singole schede ne emerge un contesto sia per la Puglia che per la Basilicata pieno di vincoli paesaggistici idrogeologici e naturali per cui i piani regionali non prevedono la possibilità di trasformazione alcuna del territorio quale il piano paesaggistico territoriale della regione Puglia e il piano paesaggistico della regione Basilicata questo naturalmente in estrema sintesi l'intervento le informazioni complete le troverete naturalmente nelle osservazioni con particolari dovizia di particolari anche su altre zone scelte come già zone di area 2 grazie

10. Antonio Fiore, Comune di Gravina in Puglia (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, grazie per la organizzazione della giornata odierna dedicata alla Basilicata e la Puglia e per la possibilità di intervenire al seminario sul deposito nazionale. Sono geologo Antonio Fiore della regione Puglia, in questa circostanza intervengo come delegato dell'amministrazione comunale di Gravina in Puglia interessata dalla proposta di sito potenzialmente idoneo e identificato come Ba5. In questi pochi minuti farò riferimento ad alcuni punti tecnici contenuti nelle osservazioni alla proposta Sogin Ba5, osservazioni alla cui versioni integrali si rimanda per le controdeduzioni puntuali da parte di Sogin. Le osservazioni sono state approvate con deliberazione di consiglio intercomunale 19 del 26 giugno 2016 con la quale sono state recepite e trasmesse le osservazioni elaborate dalla regione Puglia e dal comitato di consultazione popolare di Gravina in Puglia, che ringrazio per il supporto fornito in collaborazione con l'amministrazione comunale per i dati territoriali forniti durante il sopralluogo e utili anche per questa per questo mio intervento. Gli atti tecnici a cui farò riferimento, sia per le osservazioni sia per quanto riguarda questa presentazione, sono le linee guida 29 dell'Ispra e la relazione tecnica di inquadramento geologico naturalistica e antropico dell'area Ba5 identificata come DNGS 00153. E' condivisibile l'approccio del doppio livello di approfondimento in questa prima fase è quello del dato uniforme a livello nazionale con la consapevolezza del fattore scala e del carattere di informazione generale e quello dell'approfondimento sito specifico rappresentato dalla relazione tecnica di inquadramento geologico, naturalistico e antropico dell'area. È evidente che in questa fase è la relazione tecnica che avrebbe potuto e dovuto sviluppare meglio i criteri escludenti e i criteri di approfondimento individuati dalle linee guida dell'Ispra, con particolare riferimento proprio a quello che le linee guida Ispra prevedono, cioè le caratteristiche fisiche, chimiche, naturalistiche e antropiche. Più nel dettaglio ci saremmo aspettati di leggere le relazioni tecniche un quadro aggiornato realistico sulla stabilità geologico, geomorfologico, idrologico, idraulica, le barriere naturali offerte dalle caratteristiche geologiche e chimiche del terreno atte a contrastare il possibile trasferimento dei radionuclidi nella biosfera, l'isolamento del deposito dalle infrastrutture antropiche e umane. La lettura attenta della relazione tecnica anche per gli altri siti interessi della regione Puglia ha evidenziato una carenza informativa sugli aspetti fondamentali per confermare o meno tecnicamente l'idoneità del sito, per esempio analizzando la biografia riportata nell'elaborato, emerge una anomala distribuzione della stessa, su 87 titoli riportati in bibliografia 75 sono di carattere naturalistico dedicati alla flora e alla fauna l'86, per cento 5 di carattere geologico il 6 per cento e 7 di altro tipo, delle citazioni bibliografiche di carattere geologico e geomorfologico le più recente risale al 1973, la documentazione bibliografica assunta nella relazione tecnica a base geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche sono decisamente superate dai lavori scientifici pubblicati negli ultimi anni e disponibile nella letteratura tecnico scientifica. Anche riferimento all'inventario dei fenomeni franosi italiano Iffl per gli aspetti geomorfologici del sito Ba 5 è corretto ma non

rappresentativo, visto che la regione puglia ha effettuato l'ultimo aggiornamento-e unico nel 2006. Questa mancata rappresentazione del quadro conoscitivo dei fenomeni franosi che interessano e limitano il sito Ba5 si sarebbe potuto superare se si fossero acquisite le tavole scala uno a diecimila dell'autorità di bacino della Basilicata, competente per il territorio afferente appunto al bacino idrografico del fiume Bradano. La citazione in biografica del sito sbagliato della adb Puglia lascia intendere che non sono stati presi in considerazione le imponenti frane che interessano l'intero versante con dislivelli superiore a 100 metri e pendenze superiore al 25 per cento. Alcune osservazioni per esempio per quanto riguarda i criteri escludenti aree interessate da fenomeni di fagliazione, la ricerca di nette evidenze fagliazione nell'area del sito Ba5 può risultare particolarmente difficoltosa a causa dalle seguenti ragioni, la successione pleistocenica è dominata da argilla a comportamento plastico che verosimilmente si deformano con blande pieghe per preparazioni di foglie di rigetto il substrato rigido carbonatico sottostante, è praticamente impossibile in terreni argillosi come quelli affioranti in quest'area trovare superfici di evidenze di fagliazione, anche perché vengono subito diciamo elaborate dagli agenti naturali e dall'attività antropica. Anche la geografia scientifica disponibile non citate molto probabilmente non prese in considerazione nello stesso elaborato, nello schema tettonico strutturale data la tettonica dell'area come sicuramente il plioleistocenica con un quadro dinamico in grado di riattivare potenziali cinematismi faglie a carattere diretto. Se prendiamo in considerazione il criterio escludente CE4 aree caratterizzate da rischio e /o pericolosità geomorfologica abbiamo detto appunto come tutto il bordo di quest'area è interessato da un fenomeno di dissesto molto molto molto evidente e l'analisi morfologica di tali superfici di versante conferma la presenza di una reazione accelerata e di tipo regressivo quindi che va verso l'area individuata come idonea, ormai questo dissesto attestatosi nella superficie suborizzontale. Nel criteri escludente CE10 aree caratterizzate da eventi geometrici affioranti o comunque che possano interferire con le strutture di fondazione del deposito, si osserva che la superficie della Ba5 appare costituire l'alternanza di sabbie e conglomerati e tali depositi poggiano su argille poco permeabili, il diffuso ristagno di acqua dove eventi meteorici più intensi già indicati inequivocabilmente il fatto che esistano livelli geometrici affioranti relativi alla falda superficiale o posti ( ). Del resto, la presenza di numerose sorgenti è ben documentata nella relazione del comitato di consultazione popolare di Gravina a testimonianza che diverse falde possono essere rinvenute nell'ambito dei vari corpi sedimentari con la stessa relazione tecnica che ipotizza la stessa relazione tecnica pagina 15. Sarebbe bastato un sopralluogo del effettuato nel 2014 un po' più di attenzione per trasformare quell'ipotesi di presenza di falde in certezza e avere la conferma che nell'area considerata idonea ci sono pozzi per acqua regolarmente denunciati con la falda che in periodo il siccitoso come quello dell'estate 2021 si attesta soli dieci metri dal piano campagna, la stessa falda la stessa acqua sotterranea che ai bordi del

pianore nelle aree incise, viene a giorno originando sorgenti perenni che alimentano i corsi d'acqua. A conferma di questo di quanto sopra il segnalato a pochi chilometri di distanza è presente una rete di acquedotti di tre acquedotti realizzati nel Settecento un tempo a servizio dell'abitato di Gravina in puglia alimentati da acquiferi superficiali, queste falde anche se siamo una portata limitata sono perenni. Si è già parlato in precedenza dei vulcanelli di argilla, vado velocemente, nell'area tra la Murgia e la Fossa Bradanica sono presenti sempre più frequenti segnalazioni di vulcanelli di argilla in particolare in località Timari in agro di Matera, in agro di Gravina, in agro di Grottole e in una galleria cielo viene dismessa Matera Ferrandina questi già nel 2012 canora fidelibus pilota scrivono un primo articolo dal titolo i vulcanelli di fango sul bordo orientale della Fossa Bradanica in cui descrivono bene questo fenomeno in particolare il vulcanello di Gravina viene descritto da questo autori come caratterizzato da emissioni di fango denso ed alla costruzione di un edificio di forma tronco conica a pianta ellittica con diametro maggiore di 60 metri e diametro minore di 35 alto quattro metri. Gli autori concludono che i fenomeni di piping rinvenuti e studiati che spesso causano anche sinkholes sono legati a processi associati a tettonica recenti dalle formazioni argillose e circuiti di forma di formazione dei fanghi e pressurizzazione associate a meccanismi idro-dinamici, con particolare riferimento anche alle relazioni con le acque meteoriche. Quindi questo dei vulcanelli rappresenta certamente un fattore di rischio che può interagire con le strutture di fondazione dell'opera con il dissesto ma questo dimostra che viene meno uno dei principi fondamentali di isolamento naturale necessario a contrastare il possibile trasferimento dei radionuclidi nella biomassa. Voglio finire visto che il mio tempo è scaduto nel condividere la considerazione fa dal direttore del deposito nazionale e parco tecnologico ingegnere Chiaravalli quando al termine del seminario dedicato alla regione Sicilia ha affermato (mi scuse ma la devo interrompere mi dispiace abbia pazienza ma ha terminato il tempo) delle aree idonee alle aree protette in particolare quest'area interclusa tra aree protette, quali sic parchi nazionali e parchi regionali (devo interromperla purtroppo, ha terminato il tempo).

#### 11. Francesco Frigiola, Comune di Laterza, Sindaco (estratto video a questo link)

Perfetto. Innanzitutto, io ecco vi ringrazio per l'opportunità che che mi date. Ho voluto fare un intervento personalmente in qualità anche di sindaco, perché il mio intervento ha una doppia valenza dal punto di vista tecnico per quelle che sono le competenze per quello che ho potuto approfondire in questo periodo, ma anche delle riflessioni dal punto di vista politico. Ecco innanzitutto tengo a sottolineare che la mia presenza è di una importanza rilevante tenuto conto che tra i 67 siti così indicati dalla carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, 17 sono a cavallo tra la regione Puglia e la Basilicata e toccano l'area di Gravina di Puglia, Altamura e la mia città Laterza. Noi ad onor del vero siamo stati tra i primi a procedere a costituire un pool

per realizzare e fornire alla Sogin le osservazioni, interessando vari ordini quali geologi geometri ingegneri e quant'altro, perché abbiamo sentito da subito la necessità di intervenire e di fare chiarezza alla Sogin, relativamente ad una serie di valutazioni che chi vive nel territorio magari ha più contezza di fare. Parto da una prima osservazione, i criteri stabiliti già cinque anni fa secondo alcuni studi alcuni esperti, secondo la biografia hanno sono degli studi che risalgono addirittura al 1975, quindi sono abbastanza anacronistici rispetto a quella che è stata diciamo la variazione sia culturale che morfologica, geomorfologica della nostra terra, e già questa la dice lunga rispetto forse a una superficialità nella aver individuati quelli che sono i criteri di esclusione e di approfondimento che hanno dato alla Sogin la valutazione e l'individuazione di un'area potenzialmente idonea quale quella della nostra terra e in modo particolare appunto Laterza, Altamura Gravina. Voglio porre a voi l'attenzione per esempio al criterio di esclusione numero due, quando si dice che sono escluse quelle aree contrassegnate da sismicità e allora volevo porre voglio porre a tutti l'attenzione che già dopo il terremoto del 1985 la Murgia meridionale e le nostre aree sono state soggette a diversi eventi sismici con epicentri proprio nelle zone individuate dalla Sogin e quindi significa che è un territorio prevalentemente diciamo di importanza rilevante dal punto di vista della sismicità. E ancora è un territorio che ha fenomeni di fagliazione e io leggo nel criterio di esclusione numero tre che sono escluse quelle aree che sono interessate da fenomeni di fagliazione. Poi ancora il criterio numero 4 dice che vengono escluse zone caratterizzate e che hanno un rischio e pericolosità geomorfologica e idraulica, e la storia ci insegna che il nostro territorio e le nostre aree sono a rischio geomorfologico e idraulico, tant'è vero che proprio dal punto di vista politico come amministrazione è da anni che investiamo per eventualmente prevenire quello che possono essere i rischi idraulici e geomorfologici, e vi dirò di più, proprio in virtù di quelle che saranno le risorse del pnrr stiamo cercando di elaborare una serie di progettualità che vanno incontro al rischio idraulico, idrogeologico e geomorfologico del nostro territorio, significa che la nostra terra e l'amministrazione investe in nella sicurezza del territorio e quindi non capisco perché è sfuggito questo particolare. Così come il criterio di esclusione numero 5 mette in essere che vengono escluse zone dove c'è la presenza di alluvioni e la nostra terra storicamente ha avuto queste grandi difficoltà e queste difficoltà. Poi ancora ci sono il codice di esclusione numero 11 mette in essere che ci sono delle aree che vengono escluse le aree naturali protette ove ci sono presenti paesaggi, habitat e specie animali e vegetali tutelati, quali ad esempio parchi nazionali, regionali, interregionali e quant'altro ebbene noi abbiamo nel nostro habitat due parchi ambientalistici protetti di interesse nazionale e regionali e del parco archeologico nello specifico abbiamo il parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano, il parco naturale della regione terra delle gravine e ancora il parco nazionale dell'alta Murgia. È chiaro che il parco della terra delle gravine è una delle più importanti aree naturalistiche d'Europa costituita da grandi canyon carsici nel

parco c'è anche la fauna e tracce di vita preistorica, non esiste al mondo e lo dico con orgoglio un luogo con equivalente quantità di insediamenti rupestri e di siti archeologici, quindi, è ricca anche e caratterizzata dalla biodiversità naturalistica, quindi tutto questo ci induce a dire che ci sono state nella valutazione non opportune. Tra i criteri di approfondimento per esempio c'è il criterio di approfondimento numero 11 laddove diciamo non vengono prese in considerazione quelle aree dove ci sono produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico, così come dicevo precedentemente, ma la nostra terra Laterza in modo particolare, ha una vocazione agricola e zootecnica, l'agricoltura è l'attività prevalente insieme al turismo che è in espansione e abbiamo produzione vitivinicole, ortofrutticole, olivicole, l'olivicoltura sentivo anche da chi mi ha preceduto nella fascia ionica risale all'epoca greca ed è una delle colture più rilevanti, così come la vite è una delle piante più antiche del nostro territorio la mozzarella di Gioia del Colle, la mozzarella dop, e ancora vado a terminare il criterio di approfondimento numero 12 che laddove si parla che il sito l'area individuata deve avere anche delle infrastrutture per favorire il trasporto, ma se visitate quelle zone sono aree con strade sterrate quindi anche questo è un criterio che è stato sottovalutato. Io vorrei anche evidenziare che l'area Taranto Matera 17 abbiamo la presenza del metanodotto Massafra Biccari della Snam rete gas Spa, poi ancora abbiamo il parco eolico attualmente in costruzione del territorio che va proprio tra la Puglia e la Basilicata, e tra l'altro alcuni studi mettono in evidenza che c'è una falda e un reticolo idraulico superficiale addirittura a 4 metri. Inoltre, in queste aree ci sono stati dei ritrovamenti come dicevo risalenti anche a tremila anni fa che rimandano proprio alla città e neolitica di Laterza, che caratterizza la nostra storia e vi sono come dicevo anche insediamenti antropici di una rilevante importanza. Così come non si è tenuto conto che abbiamo l'appartenenza a siti di importanza comunitaria e alle zone di protezione speciale. Detto questo in una maniera molto celere per i tempi che ci sono stati dati volevo concludere con diciamo un pensiero che è l'espressione di tutta la nostra comunità, la nostra terra Laterza appartiene a una terra che è stata vituperata a volte anche dalla grande industria, noi abbiamo fatto una scelta chiara, a Taranto ci hanno fatto scegliere tra la vita e il lavoro, ora ci vogliono far scegliere tra questa tra la salubrità della vita e l'opportunità di avere il di ricevere diciamo di fare della nostra terra il sito Nazionale, chiaramente andrebbe ad impattare contro gli investimenti che abbiamo fatto in questo periodo, investimenti esosi dal punto di vista economico per vivere attraverso il turismo, attraverso il turismo enogastronomico, (mi sente) attraverso un turismo che ci è dato gratis è quello della terra delle gravine che quella della nostra Gravina straordinaria non meno di qualche giorno fa (scusi sindaco Frigiola la devo interrompere purtroppo perché ha terminato il tempo a disposizione) grazie (la ringrazio molto grazie a lei).

12.Stefano Delli Noci, Legambiente Puglia, Responsabile Scientifico (estratto video a questo link)

Buongiorno. Io innanzitutto la ringrazio per la stima ma sono solo il responsabile scientifico della regione Puglia, non sono il presidente e quindi riprendo il ruolo che mi compete e volevo solo fare una piccola premessa. Io non posso che condividere quanto già espresso da tempo dal nostro presidente nazionale per affermare che finalmente si concretizza l'iter preparatorio per la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico, utili a garantire una sistemazione definitiva in sicurezza dei rifiuti stessi. Con il deposito nazionale si metterà fine all'attuale situazione che vede una ventina di siti provvisori sparsi per l'Italia tutt'altro che idonei, ad esempio faccio un esempio mi dispiace per chi mi ha preceduto l'ex il deposito presso l'ex Cemerad di Taranto, pertanto si ritiene che la realizzazione stessa del deposito, metta fine alla stagione nucleare italiano che non sia strettamente riconducibile alla medicina e alla ricerca. Dei 67 siti potenzialmente idonei selezionati, quattro si trovano a cavallo tra la Puglia e Basilicata, Bari e Matera 4, Bari e Matera 5, Taranto e Matera 17, Taranto e Matera 18, uno completamente nel territorio pugliese Bari 5 Gravina, e uno nella provincia di Matera Matera 3. Queste aree storicamente soffrono di una mancanza e carenza di collegamenti e mezzi di trasporto, come strade e ferrovie, quindi c'è da verificare il criterio di esclusione il numero 3, in particolare si vuole sottolineare che le strade provinciali presenti svolgono la funzione fondamentale di connessioni tra le poche strade statali che rappresentano le dorsali principali di collegamento dalle quali, tra l'altro, si raggiungano primarie strutture di servizi per la collettività, parlo di ospedali, vigili del fuoco, zone industriali, commerciali e turistiche per lo svago. Il sistema oltretutto presenta delle sezioni stradali che non consentono un'altezza di sottopassi che non consente dei raggi di curvatura per i mezzi ipotizzate per il trasporto dei rifiuti radioattivi, che con specifico riferimento al trasporto per cask, necessitano di mezzi oltre 30 metri di lunghezza, un'altezza di 4 metri e 40 e una larghezza di 3m. Maggiore carenza si riscontra con i collegamenti ferroviari poiché dove non solo a scartamento ridotto o con linee non elettrificate, risultano comunque distanti e con scarsi collegamenti dai siti prescelti. I siti risultano in aree a rischio di incendio, basta consultare il sito della protezione civile della Puglia si vede che le aree sono a alto rischio di incendio e direttamente interessati da incendi di interfacce, nel 2021 a questa a parte i cambiamenti climatici all'innescò naturale, abbiamo avuto anche un grossissimo implementazione di incendi anche di carattere doloso. Nei siti ricadenti nella provincia di Bari e Matera, parlo di Bari e Matera 4 e Bari Matera 5, si notano segnalazione di ulteriori contesti paesaggistici, i cosiddetti versanti che secondo il codice del paesaggio e norme tecniche del ppotr della Puglia devono essere salvaguardate e hanno limitate destinazioni d'uso che non sono assolutamente compatibili con quelli del deposito. Anche per il sito Bari 5 si segnala presenze di



versanti con salti di quota fino a 20 metri ed i geositi con protezione speciale per la presenza di alcuni calanchi, si rivela inoltre la presenza di corpi di frane e fronti di versante secondo la segnalazione dell'autorità di bacino, scusate se vado di fretta ma per rimanere nei tempi anche perché queste cose sono state già dette stamattina da molti amici e colleghi della regione Puglia con i quali abbiamo condiviso poi il parere del generale che vi è stato trasmesso dalla regione Puglia stessa. Si rileva inoltre presenza di corpi di frana in direzione ovest dai probabili siti sempre secondo l'autorità di bacino. il Bari Matera 5 inoltre è lambito da fiumi lungo il lato est e nel punto più alto () è presente una zona a vincolo idrogeologico. Il sito di Bari Matera 4 è anch'esso lambito lato nord da corsi d'acqua e correnti iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, quindi c'è da una verifica veramente approfondita del criterio di esclusione il numero 10. Entrambi i siti si trovano nelle vicinanze della zona sic e zps che risulta propaggini in un'area più ampia che sia raccordo con il parco nazionale dell'alta Murgia e si possono incontrare centri abitati tra i 2 e i 10 km. Questo significa che una parametrizzazione nelle aree molto più ampia rispetto al fabbisogno, noi abbiamo area di 450 ettari con un fabbisogno di 150 tre volte tanto, lì ritagliata lungo i bordi sensibili se in via teorica rende quell'area idonea diciamo in realtà non ne consente una verifica e una valutazione dell'incidenza effettive sulle zone a protezione speciale. Anche i siti ricadenti nelle province di Taranto parlo di Taranto Matera 17 e 18 si trovano aree ad alto rischio di incendio e nei pressi della (piantiglia) con presenza di beni naturalistici importante proprio a incontrare numerosi centri abitati. Nella zona di Gravina si rilevano i famosi vulcanelli di fango del fenomeno ne parla la rivista di geologia ambientale la sigea dal 2012 dove i vulcanelli vengono definiti come espressione di complesse fenomenologie che determinano la fuoriuscita sulla superficie della terra e sul fondo del mare di liquido e fango. La presenza l'origine le dinamiche evolutive di tale singolarità morfologiche della nuova emissione sono riferite ad attività tettoniche e sismica, alla presenza di gas nel sottosuolo, alla formazione di sovrappressione nei fluidi sotterrati. Nelle aree a cavallo tra puglia e Basilicata compresa nell'area di Gravina sono stati individuati più vulcanelli che presentano un'attività in via evolutiva, ci sono altre anche area molto importanti sic e zps quindi necessaria una verifica dei criteri e esclusione 12, 11 e 1. Infine, il sito interamente compreso nella provincia di Matera 3 ricade in area tutelate dal decreto-legge 42 04 l'articolo 142 per la presenza di pozzi e affini, pozzi piccoli, eccetera, c'è l'aria zts delle gravine di Matera, il parco archeologico storico, chiese rupestri, zone archeologiche e via discorrendo. Chiudo solo con una annotazione spero di essere nei tempi, credo che sia nota a tutti la qualità e la varietà dell'agricoltura di pregio della regione Puglia e Basilicata e il grande interesse economico sociale che gravita sul comparto in termini di reddito con le altrettante note ricadute sul turismo di qualità che si sta muovendo sempre di più nella direzione delle eco sostenibilità. A tal proposito si evidenzia della candidatura nel parco di alta

Murgia a diventare patrimonio Unesco. Spero di aver fatto in tempo, non riesco a leggere bene l'orologio. Grazie.

13. Giuseppe Antonio Di Sanzo, Comune di Montalbano Jonico,  
Vicesindaco (estratto video a questo link)

Allora buonasera. Sia su questo nostro intervento che sul documento inviato nei termini rispetto alla procedura del decreto legislativo 31 2010, noi possiamo chiaramente dire che si è trattato del frutto di un percorso di partecipazione di condivisione tra istituzioni, cittadini, associazioni, professionisti ordini professionali, in altre parole noi dal momento in cui abbiamo saputo che si era aperta questa procedura di consultazione pubblica, ne abbiamo avviato un'altra, quindi abbiamo fatto una consultazione nell'ambito della consultazione più ampia e non è stato nemmeno difficile in quanto abbiamo avuto contributi veramente importanti e autorevoli, spontanei, senza che in qualche modo li richiedessimo. Dobbiamo fare anche un'altra premessa un'altra precisazione noi abbiamo collaborato anche con la regione Basilicata nei vari tavoli alla redazione del dots, il documento delle osservazioni tecnico scientifiche inviato dalla regione Basilicata che facciamo nostro ma che in questo momento approfondiamo ulteriormente perché le nostre osservazioni hanno riguardato ovviamente i due siti potenzialmente idonei, che ricadono nel nostro territorio e MT1 e MT. Tutti i contributi che abbiamo ricevuto spontaneamente vanno in un'unica direzione, così come tutte le affermazioni ricevute da parte dei vari portatori di interesse, quindi quindi possiamo dire tranquillamente che noi tecnicamente siamo un stakeholder ma rappresentiamo diversi portatori di interesse. Allora per andare subito nel merito, noi abbiamo formulato osservazioni sul CE numero due criterio di esclusione numero 2 sismicità elevata, il numero tre fenomeni di fagliazione numero 4 rischi e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica, sul criterio sul CA numero 11 sulle produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, luoghi di interesse archeologico o storico, sul criterio ancora di approfondimento numero 13 la presenza di infrastrutture critiche rilevanti e strategiche. Allora sulla sismicità elevata ovviamente dobbiamo dire che il nostro territorio è uno dei territori più studiati dal punto di vista geologico, in quanto nel nostro territorio veramente si può dire a pochissime centinaia di metri dai due siti ricade un geosito molto studiato sin da metà del secondo novecento in particolare dal professor Ciarami Dell'Università degli studi Aldo Moro di Bari, che noi abbiamo in qualche modo trasformato anche in un luogo in cui fare turismo di ogni tipo sia scientifico sia anche paesaggistico. Noi diciamo sappiamo dalla storia che il nostro territorio è interessato da almeno due eventi, senza citare gli altri, almeno due eventi sismici quello del terremoto dell'Irpinia 1980 Irpinia Basilicata, di ampia documentazione

locale anche fotografica, anche di perizie tecniche rinvenibili nel nostro archivio sulla portata dei danni appunto proprio sul nostro territorio, ma focalizziamo nelle osservazioni l'attenzione su un evento studiato dal sismologo e ingegnere irlandese Robert Mallet che è quello del Terremoto del 16 dicembre 1857 che ha interessato la Val d'Agri, ecco Moltalbano Jonico ricade anche sulla Val d'Agri a pochissimi chilometri da MT1 e MT2 e per questo dobbiamo focalizzare l'attenzione su questa foto che risale ad aprile ad aprile è quindi recentissima questo è il fenomeno del vulcanello di fango, che è un po' la narrazione di come diversi tecnici professionisti si siano messi in cammino, non solo non solo da un punto di vista metaforico, ma proprio da un punto di vista pratico per approfondire ulteriormente gli studi sul nostro territorio, all'indomani della notizia di questi due potenziali siti idonei secondo la Sogin. Ecco questa è la dimostrazione tra l'altro del fatto che il nostro territorio non è fermo, che il nostro territorio si muove, infatti questo vulcanello di fango è una manifestazione geologica molto particolare che è visibile proprio all'interno di questi due siti MT1 e MT2 e che certificano attività tettonica e quindi sismica dell'area delle aree. Il fenomeno tra l'altro che per alcuni può essere nuovo, non è nuovo dal punto della letteratura appunto, perché già dagli anni 40 del secolo 900 Salvatore Boenzi ha pubblicato sulla rivista Metano uno studio su questo fenomeno, sulla rivista Metano proprio perché insieme all'acqua vi è la fuoriuscita di gas metano. Poi abbiamo i fenomeni di fagliazione, il territorio come dicevo prima è stato autorevolmente e notevolmente studiato dal punto di vista geologico, tanto che la presenza di questo geosito a pochi chilometri appunto da MT1 e MT2 si può dire a un chilometro dal MT1 MT2 è stato studiato da diverse università di tutto il mondo. Ecco gli studi oltre ad osservare i pregevoli elementi di carattere stratigrafico, hanno dimostrato chiaramente che la successione delle argille subappenniniche del pleistocene medio è interessata dalla presenza di faglie che ne dislocano la successione, la loro esistenza oltre che in superficie e documentata anche in profondità, queste faglie sono anche documentate in lavori scientifici pubblicati su riviste internazionali di tiratura internazionale. Poi abbiamo una pericolosità geomorfologica e idraulica, MT1 e MT2 sono interessati da fenomeni alluvionali, da fenomeni di franosità che sono da studiare ovviamente lungo tutto il periodo dell'anno e non solo nei mesi estivi e poi abbiamo un ulteriore approfondimento numero 11, noi siamo il cuore della Basilicata produttiva, siamo il cuore del metapontino la zona in cui si produce il prodotto interno lordo della regione Basilicata, quello al netto dell'industria automobilistica e dell'industria estrattiva della Val D'Agri, cioè quello di un'economia di un'economia reale di scambio di beni e di servizi, questi due potenzialmente siti 2 siti potenzialmente idonei sono inseriti in un'area di produzioni altamente qualitative, in cui il passaggio generazionale tra gli agricoltori ha aumentato l'innovazione tecnologica, ha portato alla certificazione dei prodotti, all'interno di quest'area ci sono frantoi che producono un olio pregiatissimo che da quest'anno è anche certificato igp con il marchio che l'unione Europea ha voluto riconoscere all'olio igp lucano, ci sono

due cantine internazionali internazionalizzate che esportano vino in tutto il mondo, ci sono pregiatissime produzioni agrumicole e in più noi abbiamo investito tantissimo nel turismo, proprio la legge regionale che ha istituito la riserva dei calanchi in Basilicata, ci ha messo al centro di un'attenzione importantissima sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista turistico, dal punto di vista scientifico ci contendiamo il Chiodo d'Oro con un'altra località del Giappone, a livello internazionale, un importante premio dal punto di vista turistico. Abbiamo investito tantissimo in questi anni attraverso del marketing territoriale che sta producendo effetti importantissimi, addirittura all'indomani della pandemia noi ci ritroviamo comitive della Val Gardena che vengono qui a visitare i nostri calanchi, comitive di inglesi che hanno conosciuto attraverso le riviste, attraverso servizi televisivi, attraverso pubblicazioni il valore della nostra terra e l'importanza di trascorrere le proprie vacanze qui. Ancora pochissime cose perché purtroppo in 10 minuti non è facile racchiudere tutto. All'interno del sito c'è un'importante impianto di potabilizzazione dell'acqua che serve praticamente tre regioni il metapontino, la vicina regione Puglia sarebbero quasi delle osservazioni che potrebbero fare gli stessi pugliesi (Moderatore: scusi vicesindaco lei avrebbe terminato il tempo può avviarsi a conclusione) devo dire semplicemente un'unica cosa oltre che ringraziare, che nel raggio veramente nemmeno di una decina di chilometri, si fanno ogni estate si producono centinaia di migliaia di pernottamenti, perché siamo pienamente inseriti del turismo della costa jonica e, intorno noi, oltre che a Montalbano ,ci sono produzioni che ormai arrivano in tutto il mondo e che sono l'immagine non del Metapontino, non della Basilicata ma l'immagine dell'Italia in tutto il mondo, come ad esempio una per tutte la fragola candonga. Ringrazio, arrivederci.

#### 14. Pietro Castoro, Coordinamento No Scorie Puglia e Basilicata (estratto video a questo link)

Grazie grazie dell'invito, buon pomeriggio a tutti. Dunque, io sono qui a rappresentare naturalmente il coordinamento no scorie Puglia e Basilicata che comprende una decina, forse diciamo una cinquantina di associazioni di base di categoria, compreso alcuni biodistretti come quelle della val Bradano e della Murgia, oltre che dei sindacati come i Cobas, Cgil, Cisl e Uil. Dunque io vorrei fare una piccola premessa, naturalmente in dieci minuti non è possibile come dire ripercorrere in modo dettagliato tutte le osservazioni che noi abbiamo naturalmente inviato in tempi utili alla Sogin, così come richiesto dal decreto legislativo e quindi ci rimettiamo naturalmente alla puntuale esame diciamo di tutti i nostri punti diciamo critici che noi abbiamo evidenziato, insieme a tutti quanti gli altri, io ho ascoltato da stamattina diciamo i vari relatori i vari interventi e diciamo all'unanimità almeno finora sembra chiaro diciamo una posizione, cioè quella soprattutto di sostenere le ragioni tecniche

diciamo dalla contrarietà all'ipotesi diciamo del sito nazionale di scorie nucleari in queste aree, diciamo valenze tecniche che sono state diciamo completamente disattese dalla dallo studio preliminare della Sogin no, questo ci sembra diciamo molto come dire siamo stati molto meravigliati in questo, non soltanto perché come è stato più volte ribadito la bibliografia diciamo di riferimento adottata da Sogin è alquanto diciamo datata vecchia diciamo già questo è indice in qualche modo di mancanza naturalmente di rigorosa applicazione diciamo di quelli che sono quello studio di fattibilità, certo si rinvia a studi successivi ma già in questa fase si diciamo sarebbe proceduti già ad escludere diciamo molte aree dalla cosiddetta Cnapi, non fosse altro perché risultano incompatibile assolutamente da un punto di vista geologico, dal punto di vista geomorfologico, da un punto di vista sismologico, ma soprattutto un punto di vista anche naturale, ambientale no, le cui diciamo studio della Sogin fa un riferimento alquanto diciamo superficiale a norme europee e norme nazionali e anche a normative diciamo regionali, in particolare sia la regione Basilicata sia la regione Puglia, è già la sovrapposizione diciamo della normativa esistente avrebbe naturalmente consigliato alla Sogin già di escludere queste zone di rimettere nelle zone non idonee ad ospitare questo sito. Ma la nostra perplessità maggiore deriva anche da due punti che non sono stati ben evidenziati finora, il primo riguarda come dire lo stesso procedimento diciamo che dovrebbe anche riguardare un ampio coinvolgimento pubblico, non vogliamo dimenticare che la ufficializzazione della Cnapi è venuta fuori proprio diciamo all'inizio dell'anno il 6 gennaio nel giorno della befana in un periodo in cui era difficile naturalmente avere rapporti fisici, per noi è stato anche difficile anzi impossibile come dire recarci presso le sedi della Sogin per naturalmente come dire ottenere anche il materiale che non è stato possibile pubblicare sul sito diciamo della Sogin, quindi abbiamo studiato quel materiale che c'è stato in qualche modo messo a disposizione quando tutto il materiale che la Sogin in qualche modo ha a disposizione e che non è stato possibile visionare proprio per problemi diciamo di caratteri oggettivi per le norme anti covid ancora operative in quel contesto. E poi diciamo il problema del coinvolgimento popolare è stata alquanto come dire molto limitato, noi stessi abbiamo informato la popolazione ci siamo dati subito da fare in tutti i nostri territori siamo riusciti non soltanto a fare molti incontri in remoto con grande partecipazione diciamo pubblica, ma addirittura abbiamo il 28 febbraio di quest'anno siamo riusciti a fare anche un sit in in presenza nei paesi di Matera, di Gravina, di Altamura e di Laterza in contemporanea proprio per comunicare alle popolazioni diciamo ignare di questo problema almeno i minimi elementi come dire su cui fondare in qualche modo un confronto più ampio possibile e quindi questo è un primo livello anche qui il seminario vede la partecipazione di settanta voi stesso avete detto 70 utenti connessi e quindi è un pubblico molto ma molto ristretto, rispetto all'importanza della posta in gioco diciamo che noi stiamo qui trattando. Un secondo elemento riguarda anche il ruolo stesso della Sogin, noi ci chiediamo se sia possibile che un spa a partecipazione pubblica possa essere al tempo

stesso progettista del sito nazionale, possa essere come dire anche il soggetto che dovrà gestire il sito ma in più addirittura il soggetto che deve valutare le nostre osservazioni e come dire come dire che è un proprietario di discarica dovrebbe valutare ciò che deve immettere nella discarica, quindi ci chiediamo se questo è come dire democratico, se è trasparente, se è addirittura diciamo non rasenta anche livelli di incostituzionalità che noi in qualche modo ci precludiamo di far valere nelle sedi opportune quando sarà naturalmente il momento, questo diciamo come premesse mi sembra che questi argomenti non siano affatto secondari. Ora riguardo diciamo ai 17 siti individuati nell'area fra Puglia e Basilicata questa è una zona interna, è sempre stato diciamo come dire considerata una sorta di sud nel sud no una zona marginale dai grandi flussi come dire finanziari, di infrastrutture viarie di infrastrutture come dire ferroviarie e così via, ricordiamo diciamo certamente noi murgiani ricordiamo come siamo stati i primi in assoluto in Europa ad ospitare dal 59 al 62 le basi ex missilistiche a testata nucleare quindi noi per primi in Europa ahime abbiamo come dire ospitato per primi il nucleare, quindi per 40 anni le nostre popolazioni non hanno saputo nulla diciamo di quella installazione no veniva fatto tutto all'insaputa diciamo delle comunità locali e quindi ancora adesso nonostante diciamo questa come dire volontà da parte diciamo della Sogin ma anche dell'iter istitutivo e procedurale di tutta questa diciamo di tutto questo progetto, noi riteniamo che occorre una maggiore e più ampia partecipazione, cioè non capiamo neanche perché questa riunione sia fatta in remoto, si va a teatro si va a cinema si va ormai allo stadio, all'università, nelle scuole e non capiamo perché si è fatto una riunione in remoto quando occorreva farlo in presenza e guardarsi negli occhi e soprattutto coinvolgere un pubblico più ampio possibile naturalmente queste sono considerazioni non secondarie, proprio rispetto all'iter procedurale che si intenderà diciamo fino alla fine di questa di questa diciamo vicenda così intricata. Per quanto riguarda le aree queste aree badate tra Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Parco della Murgia Materana, Parco delle Chiese Rupestri, Parco delle Gravine è una zona come dire complessissima, è una zona la cui articolazione sia dal punto di vista geomorfologico, geologico, ambientale, della biodiversità è un territorio estremamente complesso e questa complessità non risulta affatto nell'indagine pur preliminare fatta finora dalla Sogin questo è il punto. Noi abbiamo combattuto in questi ultimi 30 40 anni per sottrarre questo territorio dalla sua come dire condizione di marginalità economica soprattutto e in questo popolo delle formiche ha lavorato a lungo a lungo diciamo per sottrarre questa questa terra dalla sua marginalità investendo di proprio diciamo in un processo virtuoso che lo vedeva e lo deve vedere ancora diciamo protagonista nel prossimo futuro e quindi quello che noi stiamo decidendo oggi non è perché il -pane dop non si debba più vendere domani, no ma dobbiamo in qualche modo ribadire tutti quanti è finita finita si è chiuso è chiuso, ho finito diciamo così naturalmente in dieci minuti non è possibile dire tutto quello che si diciamo si dovrebbe dire, ma io spero diciamo che ci saranno altri interventi. Per quanto ci riguarda finisco il nostro

compito è ancora quello di comunicare di informare le popolazioni di come dire sostenere questa nostra vigilanza sempre attiva. Grazie.

15. Maria Giovanna Dell'Aglio, Parco Alta Murgia, Architetto (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti e ringrazio anche al nome del nostro presidente Francesco Tarantini che è qui con me per aver permesso la presentazione davvero di una sintesi, considerato il tempo breve, del contributo che è stato redatto a più mani grazie alla collaborazione anche dei nostri collaboratori esperti di cui mi faccio portavoce. Questo contributo è diciamo il frutto del tavolo tecnico regionale costituito dalla regione Puglia e che è confluito nelle nelle osservazioni trasmesse quindi in ragione dei tempi davvero stretti sarebbe opportuno fare riferimento a quanto già scritto nelle osservazioni.

Ci sarebbe tanto da dire rispetto a quanto osservato però con la presente presentazione faremo soprattutto riferimento all'idoneità dichiarata per i cinque siti ricadenti nel territorio pugliese rispetto al criterio di approfondimento 10, presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico di cui la guida tecnica dell'Ispra. Il riferimento è stato fatto a tutte e cinque le aree pugliesi che giacciono anche a ridosso del territorio lucano. Come sappiamo queste aree sono state classificate come aree continentali sottoclasse a 2 sulla base di quattro fattori due dei quali considerati favorevole giudicati favorevolmente e in particolar modo noi abbiamo fatto riferimento al fattore valenze naturali la cui attribuzione del giudizio favorevole è stata fatta sulla base di sette criteri che ora andremo a raccontare rispetto alle osservazioni fatte da questo ente. Possiamo andare avanti con le slide, in particolar modo i primi tre criteri fanno riferimento alla vicinanza alle aree naturali protette e siti della rete natura 2000, la presenza di elementi della rete ecologica e le interruzioni di connessioni ecologiche, qui ho riportato in ortofoto dalla quale si rileva che le cinque aree si vanno a collocare in quella che è chiamata la fossa Bradanica che è proprio situata tra tre aree naturali protette di cui un parco nazionale quello dell'Alta Murgia e due parchi regionali e tra quattro siti della rete natura 2000, Murgia Alta, Area delle Gravine, Bosco Difesa Grande e Gravina di Matera. Sappiamo che il tema della conservazione della gestione della biodiversità non può essere e non può avvenire ad isole, non a caso richiamiamo l'articolo 10 della direttiva habitat che recita, gli stati membri laddove lo ritengano necessario per rendere ecologicamente più coerente la rete natura 2000 si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono dal punto di vista ecologico primaria importanza, come vediamo dall'immagine l'intera fascia bradanica si colloca tra nodi primari e nodi secondari del progetto della rete ecologica regionale di cui la regione si è dotata con il piano paesaggistico, non solo, si vanno a collocare a ridosso di quelli che sono

definiti corridoi ecologici che vanno a coincidere con i corsi d'acqua perenni ed episodici in particolar modo si rilevano i quattro torrenti che sono proprio di connessione tra i siti della rete ecologica pugliese, che in qualche modo collegano il territorio della Murgia al sistema delle Gravine per poi giungere al mare. Per quanto riguarda gli altri due elementi presenza di zone umide di interesse conservazionistico e presenza di habitat di direttiva preme, osservare come nelle relazioni di inquadramento di progetto sono stati riportati dati osservati nell'ambito di sessioni speditive di monitoraggio che si sono svolte nel secondo semestre 2014, nelle nostre analisi abbiamo invece fatto riferimento non solo ai formulari standard dei siti della rete natura 2000, ma abbiamo fatto riferimento ai dati di distribuzione degli habitat riportati nella delibera di giunta regionale la 2442 del 2018, oltre a integrarlo con le segnalazioni riportate nella bibliografia recente e questi dati sono stati valutati a una scala che considera la valenza ecologica complessiva dell'area. In particolar modo rileviamo come questi siti si collocano a ridosso di ambienti acquatici e componenti idrogeologiche di notevole rilevanza, basti pensare ad esempio che il sito bari 5 in Agro di Gravina è a monte di un sistema di sistemi forestali igrofilo ascrivibili all'habitat 92 a zero, così come nei pressi dello stesso sito si ritrovano importanti nuclei di stagni temporanei mediterranei che costituiscono habitat prioritario particolarmente raro. Per quanto riguarda la presenza di habitat da direttiva, se potete scorrere con l'altra slide, coerentemente con quanto è stato riportato nelle relazioni all'interno del perimetro delle aree non si rileva la presenza dell'habitat ma sempre ragionando su scala di sistema le cinque aree si collocano tra i siti della rete natura 2000 che si caratterizzano tutti per l'estensione di importanti habitat di prateria di interesse comunitario, così come il sito bari 5 in adiacenza di habitat forestali di cui uno prioritario sebbene non riportato nelle cartografie Regionali, possiamo andare avanti. Per quanto riguarda la presentazione la presenza di specie ai sensi della direttiva habitat ed uccelli sintetizzare anche in questo caso è una circostanza molto difficile, quindi rimando ai documenti alle osservazioni trasmesse però possiamo fare alcune premesse molto importanti, come detto nelle osservazioni molti presentano un areale di distribuzione continuo tra i siti della rete natura 2000 con nuclei di popolazione che utilizzano la fascia pede murgiana in particolar modo i territori agricoli, i corridoi fluviali quali siti riproduttivi trofici di spostamento migratorio per cui assume importanza il ruolo di connessione di queste aree. Queste osservazioni acquista valenza se si considera che i siti della rete natura 2000 adiacenti alle aree proposte rappresentano rifugio per oltre 50 specie di animali e vegetali ai sensi della direttiva habitat e rifugio per oltre venti specie di uccelli ai sensi della direttiva uccelli, quindi le aree interposte risultano essere molto importanti per tutte le interazioni tra i siti, pertanto limitare l'analisi così come è stata fatta ai dati di assenza e presenza senza tener conto delle dinamiche ecologiche di queste specie appare assolutamente riduttivo, ad esempio se facciamo riferimento ai solchi torrentizi e alle raccolte d'acqua e queste rappresentano habitat di specie per invertebrati, anfibi, rettili e



peschi segnaliamo ad esempio l'azzurina balcanica presso il torrente di Gravina che risulta essere l'unica dell'Italia sud orientale, ma allo stesso tempo costituiscono habitat per numerosi mammiferi ed uccelli oltre che corridoi per lo spostamento di numerose specie, purtroppo elencarle davvero è difficile, però ad esempio nell'immagine a destra abbiamo riportato il lavoro di monitoraggio fatto su due colonie nidificanti di grillaio ad Altamura e Gravina dalla quale si evince che l'home range di queste colonie si estende per oltre l'ottanta per cento al di fuori dell'area naturale protetta, quindi questo dimostra come quest'area di connessione riveste un ruolo importante per la coerenza dei siti natura 2000 con termini. Concludo molto velocemente raccontando in ultimo l'idea nata nel 2018 di candidatura nella lista della rete mondiale dei geoparchi Unesco dell'area dell'Alta Murgia e delle pre murge che rappresentano nel loro insieme l'ultimo lembo di Adria il continente perduto, a tal fine il coordinamento nazionale dei geoparchi Unesco già in data già a gennaio 2019 ha condiviso la proposta di intraprendere l'iter per una candidatura che lo scorso giugno 2021 è stata questa intenzione è stata formalizzata al segretariato dell'international geoscience program dell'Unesco quindi sappiamo che uno dei criteri proprio di esclusione e anche l'istituzione di un geoparco, quindi concludo dicendo che le considerazioni sinora espresse portano a ribadire l'inidoneità dell'intera fascia pede murgiana ad ospitare l'ipotesi di un deposito di rifiuti radioattivi a bassa e media intensità oltre che di stoccaggio temporaneo di rifiuti di media ed alta attività, tanto considerato il ruolo chiave di connessione che le aree proposte a deposito svolgono sia per la coerenza ecologica dei siti della rete natura 2000 contermini ma anche per il percorso di valorizzazione tra cui quello avviato per il geoparco che racchiude un grande bagaglio di valori ambientali storico culturali sui quali negli anni si è costruita l'identità di questo territorio. Per cui queste ipotesi annullerebbe il percorso ad oggi fatto per la tutela valorizzazione e promozione di questo territorio anche a livello mondiale. Grazie.

16.Rocco Guarino, Provincia di Potenza, Presidente (estratto video a questo link)

Buongiorno a tutti, ringrazio per la possibilità data di illustrare le osservazioni della provincia di Potenza nell'ambito del seminario nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al deposito nazionale dei rifiuti radioattivi del relativo parco tecnologico. La presente illustrazione segue il documento di osservazioni prodotto dalla provincia di Potenza anche sulla scorta di una specifica interlocuzione e lavoro di raccordo e coordinamento svolto con i comuni del territorio interessati, documento che è stato trasmesso alla Sogin per conto dell'autorità procedente nello scorso mese di luglio in ossequio alla procedura di consultazione prevista per legge. Le osservazioni sono relative a tutte le sette aree che interessano il territorio della provincia di

Trascrizione Amil srls

Potenza, le osservazioni sono osservate come un approccio di area vasta partendo dai quadri conoscitivi del piano strutturale provinciale approvato con delibera del consiglio numero 56 del 2013 ai sensi della legge regionale 23 del 99, quale strumento istituzionale di governo ed uso del territorio. Prima di entrare nel dettaglio anticipo le conclusioni del nostro breve lavoro, auspico che le considerazioni portate come contributo di un'intera comunità le attività di consultazione e partecipazione del citato intervento di interesse nazionale contribuiscano ad una più oculata disamina delle caratteristiche del territorio interessato e ad orientare meglio le scelte pertanto, pertanto ad escludere un territorio già fragile quale quello della provincia di Potenza già vocata da altre ipotesi di sviluppo locale che tutelino salvaguardino e valorizzino le grandi potenzialità in campo ambientale, agricolo paesaggistico, culturale e turistico. Ne abbiamo fatto una ragione di vita sullo sviluppo turistico a iniziare da Matera 2019 a tutto quanto è accaduto dopo quindi Basilicata 2019, dichiarando non idoneo ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi relativi parco tecnologico, lo ripeto chiediamo la dichiarazione di non idoneità. Esprimo un po' più nel dettaglio tema per tema delle osservazioni avanzate ci saranno delle slide, la prima riguarda l'aspetto naturalistico ambientale l'analisi della base delle osservazioni è stata effettuata con una sovrapposizione grazie al sit provinciale dei layer della rete ecologica provinciale a corredo del piano strutturale che individuano diversi siti e nodi caratterizzati quali ambientale alta, i citati siti e nodi sono attualmente oggetto di processi di valorizzazione da parte delle amministrazioni competenti in cui stato dell'arte deve essere tenuto in debito conto nell'effettuare scelte programmatiche possono essere in contrasto, con valenza agricola, archeologica, storica e paesaggistica. Si segnala la presenza di estensive aree di coltivazione biologico attualmente praticata nei territori dei comuni di Genzano di Lucania, Oppido Lucano e Acerenza e di agricoltura di alta qualità. In piena sintonia con queste politiche agricole si evidenzia che all'interno del programma aree interne alto Bradano è stata prevista la realizzazione di un biodistretto già approvato dall'agenzia per la coesione territoriale, in merito alla valenza paesaggistica va segnalata la direttrice dell'Appia Antica rappresentante il tratturo Irsina tutelato anche quale bene archeologico. Le aree inoltre ricadono nell'ambito del Ager Bantinus quale zona di interesse archeologico di nuova istituzione da parte della regione Basilicata. Inoltre, si deve considerare la presenza del castello di Monte Selico quale bene storico e monumentale risalente al periodo normanno svevo, tutelato dal codice dei beni culturali. La seconda diapositiva si riferisce in particolare ai criteri escludenti 13 e 15 e di approfondimento 13, sono stati effettuati sovrapposizioni tra le aree in argomento i dati geografici ufficiali rilevando la presenza di diversi manufatti di infrastrutture di interesse per i criteri selezionati, tra cui strade extraurbane secondarie, strade locali, i sentieri, tracciato delle ferrovie appulo lucane, diverse edifici residenziali ed agricoli sparsi non rilevati nello studio fatto dalla Sogin. Le slide riportano delle elaborazioni effettuate che sono state oggetto di dettaglio nelle

osservazioni trasmesse. In merito al criterio escludente 15 nelle slide si evidenzia in particolare le aree inondate nello scenario di crollo per i due diversi invasi presenti in zona relativamente al territorio della provincia di Potenza e cioè la diga di Acerenza e quella di Genzano, tale analisi emerge che tali aree lambiscono alcuni siti individuati e possono creare problematiche nelle operazioni di accesso e nelle logistiche di sito e deposito, con conseguente impatti ambientali e sulla salute umana. Diapositiva 3 un altro aspetto molto importante di esclusione dell'intero territorio provinciale sono le linee di programmazione strategiche nazionali ed i relativi finanziamenti già messi in campo che fondamentalmente sono legate alla valorizzazione delle culture di pregio e al turismo sostenibile anche enogastronomico legato alle caratteristiche archeologiche e paesaggistiche dei luoghi, parliamo in particolare della strategia delle aree interne Alto Bradano già realizzata in collaborazione tra la agenzia di coesione la regione Basilicata approvando al governo nel 2020, la strategia punta tra le cose principali al rafforzamento miglioramento del settore agroalimentare rafforzandolo e specializzando lo qualificando ulteriormente le produzioni e specializzando la filiera agroalimentare.

Verrà inoltre realizzato un vero e proprio distretto biologico il cosiddetto biodistretto teso a valorizzare le esperienze produttive di qualità i marchi di qualità di produzione ha rafforzato anche di nuovi mercati per colture ed altro potenziale. L'altra linea di intervento il distretto del turismo rurale le terre di Aristeo il secondo distretto turistico rurale in Italia meridionale di cui fanno parte diversi comuni tra cui anche Acerenza Oppido e Genzano. Il comparto del turismo cuba 370 milioni di euro prevalentemente per interventi di accoglienza di qualità secondo la modalità dell'ospitalità diffusa, sempre sui valori del turismo storico la regione Basilicata altresì ha aderito alla via Francigena del sud.

La diapositiva 4 riporta il valore principale di benessere equo e sostenibile, l'esistenza di una strategia di sviluppo locale basato su uno sviluppo territoriale sostenibile, la diapositiva 5 da cui si evince in particolare il ruolo di coordinamento di area vasta i propri cento comune attraverso l'implementazione di una strategia atta a realizzare uno sviluppo sostenibile e resiliente del territorio e a combattere attivamente ogni tipo di rischio dovuto a fattori ambientali e umani. Per concludere come già anticipato a nome delle comunità locali rappresentati dalla provincia di Potenza la casa dei cento comuni, auspico che le presenti ulteriori considerazioni contribuiscano ad escludere un territorio fragile, dichiarandolo non idoneo ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e il relativo parco tecnologico. Grazie a tutti per l'attenzione.

17. Enrico Luigi De Capua, Provincia di Matera (estratto video a questo link)

Grazie per l'invito. Io ovviamente esprimerò le nostre osservazioni a nome della provincia di Matera, del presidente che diciamo porta il suo saluto e che attualmente impegnato in altre in altre situazioni. E quello che voleva volevamo evidenziare innanzitutto cosa che abbiamo fatto anche nel documento che abbiamo trasferito con le nostre osservazioni che riguardano appunto l'area vasta della provincia di Matera, volevamo innanzitutto evidenziare diciamo quello che secondo noi è un concetto un po' da rivedere che diciamo l'approccio che riguarda l'approccio metodologico con cui le analisi relative alla carta nazionale appunto alla carta nazionale dei possibili siti di stoccaggio è stata fatta, cioè un approccio metodologico secondo noi carente con tutto il rispetto per chi ovviamente per i professionisti che hanno lavorato e hanno fatto diciamo il lavoro di analisi e di ricerca, un approccio metodologico e che secondo noi manca di una valutazione più integrata tra le varie componenti di un territorio così complesso come purtroppo o per fortuna diciamo riscontriamo in moltissime parti della penisola. Quindi la cosa che vogliamo sottolineare che è stata fatta un'analisi meramente quantitativa delle componenti facendo diciamo appoggiandosi su un tessuto che quello del territorio considerato come diciamo un substrato passivo che dovrebbe ospitare questo sito, noi pensiamo che non si possa prescindere assolutamente da un'analisi integrata qualitativa e quantitativa di tutti quegli elementi e funzioni che insistono e animano un determinato territorio. E' chiaro che la maggioranza dei territori italiani mostra una serie di peculiarità, di particolarità sia naturalistiche che diciamo economiche e produttive, di insomma che caratterizzano i territori, quindi su questo potrebbe esserci una discussione infinita su questi aspetti, però ecco è l'approccio che secondo noi non è stato quello più adeguato a diciamo ad affrontare una tematica così complessa, è necessario diciamo approcciarsi con una visione più sistemica tenendo presenti tutti quelle tutti quei processi quelle interazioni relazionali che si instaurano in un dato territorio, quindi è quello che noi evidenziamo come mancanza generale di questa di questa analisi fatta nella nella proposta della carta nazionale dei siti. La provincia di Matera come si sa come tanti territori italiani non solo ha un territorio molto complesso, comincerei da uno dei siti che sono stati diciamo come dire ipotizzati che è quello del comune di Matera, ora io essendo anche direttore del Parco delle Chiese Rupestri del materano e quindi delle Gravine ritengo abbastanza difficile, non solo perché sono un addetto ai lavori, ma credo che sia abbastanza difficile ipotizzare la realizzazione di un sito praticamente nel parco della Murgia materana che sostanzialmente è un sito Unesco e di cui la città di Matera è assolutamente parte integrante, quindi ecco è questo forse che è mancato nella visione di questa di questa ipotesi no che riguarda diciamo certi territori. Con ciò senza voler diciamo rielencare tutte le emergenze ambientali, architettonici architettoniche, paleontologiche, sapete che l'area delle Gravine di Matera e del parco e della città che ripeto senza soluzioni di continuità, fa parte di questo territorio contiene una enorme quantità di valenze e rarità faunistiche e vegetazionali, antropologiche, cioè si potrebbe però diciamo non vorrei tediare

perché credo che l'elencazione diciamo di questi aspetti ormai siano state fatte abbondantemente, con tutte le connessioni delle diciamo delle particolarità anche produttive del territorio, quindi credo che su questo ci sia stata una effettiva mancanza di un approccio più troppo diciamo troppo sterile dal punto di vista quantitativo e non diciamo che tenesse conto dell'integrazione della varietà delle componenti del territorio. La stessa cosa si potrebbe affermare per gli altri siti che sono stati ipotizzati per la provincia di Matera che si affacciano praticamente sull'area della fascia metapontina, Montescaglioso tra l'altro lo citiamo perché fa sempre parte di quell'area murgica tra l'altro Montescaglioso fa parte del Parco della Murgia materana il comune stesso quindi lo associamo a questo versante, la parte del Metapontino anch'esse diciamo andrebbe analizzata in una maniera un po' più approfondita non solo perché è prospiciente si affaccia sulla costa ionica e quindi la vicinanza della costa, la presenza di una serie di corsi d'acqua che sfociano tutti in un territorio così limitato e ristretto, avrebbe dovuto diciamo fare riflettere meglio su quelle che potevano essere queste eventuali scelte di ubicazione dei siti. A questo si aggiunge poi l'aspetto socio-economico che già è stato ampiamente diciamo sottolineato da chi mi ha preceduto da tanti altri relatori e soprattutto vi è da considerare che quest'area trascurando le pur importantissimi trascurando i pur importantissime elementi valori agricoli, produttivi, eccetera è il sito della Basilicata che dal punto di vista idrologico e idrogeologico ha una particolare complessità e credo una particolare delicatezza, la dottoressa che saluto Luisa Sabato sicuramente saprà molto meglio di me illustrare questi aspetti, ma credo che anche qui ci sia da fare una riflessione molto attenta e soprattutto tutti questi fattori che sono diciamo di base, ripeto io non ho voluto fare l'elencazione di tutti gli aspetti che tanti altri hanno elencato giustamente, produttivi faunistici, vegetazionali, ma questi aspetti di base ivi compreso il fatto che a livello regionale noi siamo già un'area che con le estrazioni petrolifere e con la presenza già di un sito come quello della Trisaia e con altri diciamo particolarità di substrato le chiamo così, certamente non è assolutamente idoneo anche per la ristrettezza della delle superfici, dell'ampiezza (dottor De Capua può arrivare a conclusione) quindi diciamo concludo dicendo che tutti questi fattori credo che non possano diciamo giustificare in nessun modo almeno in quei territori prescelti la presenza di un sito nucleare. Grazie.

18. Luisa Sabato, Università di Bari, Dipartimento di scienze della terra e geo ambientali (estratto video a questo link)

Ringrazio ovviamente per questa opportunità, come già detto appartengo sono docente del corso del dipartimento di scienza della terra e geoambientali dell'università di Bari, che possiamo passare già la prossima, ha coordinato i lavori dei

Trascrizione Amil srls

tavoli tematici uno e due, in collaborazione, non vedo la prossima prossima slide, in collaborazione con gli enti che vedete elencati nella parte sinistra della slide in basso, nella parte destra invece come è stata organizzata la nostra relazione in capitoli ai quali poi si sono aggiunti ben 5 allegati ognuno per uno dei cinque siti indicati come potenzialmente idonei. Ovviamente visto il tempo concesso vi parlerò solo di uno di questi e di alcuni caratteri che possiamo considerare anche abbastanza validi per gli altri quattro. Andiamo alla prossima, dove nella parte sinistra e dove ci sono i due riquadri in rosso che poi sono riproposti nella parte destra, vediamo indicate le zone con il verde l'area delle Murge giusto per darci anche un inquadramento geografico, e con la parte invece in chiaro l'area delle pre Murge e della Fossa Bradanica. Andando nella parte destra dove vedete appunto in grande i due riquadri vedete in uno un asterisco rosso che è il luogo diciamo il sito di cui vi darò alcuni caratteri che quello che ricade nel comune di Gravina in Puglia e gli altri quattro invece sono a fianco nel riquadro a fianco e sono a cavallo tra la regione Puglia e la Basilicata. Per quanto riguarda il primo questo ricade in piena avan fossa e mentre gli altri ricadono in una blanda depressione morfo strutturale fra le Murge pugliesi e quelle materane, questi siti sono collocati a quote che vanno da circa 450 a circa 350 metri e sono ubicati su superfici sub pianeggianti. Per quanto riguarda il substrato carbonatico che quello che poi vediamo affiorare nelle Murge questo si trova al di sotto di questi siti a profondità nel primo caso cioè nel caso del sito di Gravina che possono raggiungere al massimo i 200 massimo 250 metri, mentre negli altri quattro siti questo substrato è molto più superficiale e al massimo può raggiungere i 100 metri. Vi ricordo che il substrato è fatto di calcari estremamente fratturati ed estremamente carsificati. Prima di procedere mi preme sottolineare un fatto che ritengo fondamentale è che nella relazione Sogin tutta la parte geologica che è stata utilizzata anche per redarre la sezione geologica, si rifà gli originali di autore in scala 1/25.000 di quelli di quelle carte che poi sono state utilizzate per redarre la carta geologica in scala 1/100.000 che qui vedete praticamente rappresentata e che risale agli anni 60, ora il quadro geologico che è stato utilizzato è ampiamente superato ormai da più di vent'anni da una mole di lavori scientifici non solo, ma anche da alcuni fogli della nuova cartografia geologica in scala 1/50.000 e in particolare il foglio Irsina che si trova subito ovest del comune di Gravina e il foglio Policoro che si trova a sud. Questo è molto importante in quanto il nuovo quadro strati-grafico mostra una disposizione dei corpi geologici con forme a cuneo e pertanto i valori di spessore di litologia le caratteristiche di permeabilità porosità ma anche le caratteristiche geotecniche, variano notevolmente e velocemente, sia lateralmente che verticalmente. Questo è fondamentale in quanto il vecchio quadro stratigrafico utilizzato invece prevedeva una disposizione dei corpi tabulari con caratteristiche quindi che non variavano lateralmente e che mantenevano una certa omogeneità anche verticalmente. Detto questo, passiamo alla slide successiva, dove appunto vi mostro alcuni caratteri che ritengo un pochino più peculiari che riguardano il sito appunto posto nel comune di Gravina, nella parte

a sinistra vedete il sito contornato dall'area verde è indicato con la sigla BA 5 vedete che si tratta di una superficie molto piatta terrazzata e bordata da versanti che come si evince anche dalla legenda, possono raggiungere e superare il 20 per cento di pendenza e non solo sono anche interessati da erosione regressiva, quindi vanno a interessare proprio il sito in oggetto, questo comporta lungo tutto il versante diffusi fenomeni di dissesto, oltre che chiaramente numerose frane, vi faccio anche notare sempre nell'area del versante colorata diciamo un celestino un intenso reticolo idrografico che quindi caratterizza questo versante. Nella parte destra della foto della slide in alto vedete un'immagine 3d dove penso che si evinca molto bene la pendenza di queste di questi versanti e nella foto in basso una caratteristica di queste aree, cioè spesso dopo eventi meteorici anche non di notevole importanza, si notano questi ristagni di acqua anche per molto tempo, questo può essere dovuto sia da una parte anche dalla presenza di falde superficiali che possono rinvenirsi in queste aree ma anche dal fatto che le intense pratiche agricole hanno in parte anche cancellato il reticolo idrografico pur se ancora riconoscibile dalle foto aeree, chiaramente di ordine gerarchico inferiore, e hanno anche cambiato le caratteristiche dei primi spessori del suolo rendendo questa parte più superficiale meno propensa ad assorbimento, per cui anche dopo molto tempo alla fine dell'evento meteorico si notano questi bacini endoreici dove l'acqua permane a lungo. Andiamo alla prossima andiamo diciamo alla parte forse un po' più critica di tutto di tutto quello che è stato già elencato stamattina e riguarda le caratteristiche sismiche anche di neo-tettonica, nella parte sinistra della slide vedete rappresentati con questi cerchi in blu gli eventi che sono stati calcolati in un raggio di azione di circa 30 km intorno al comune di Gravina, in un range temporale che va dal 1995 al febbraio del 2021, in questo lasso di tempo sono stati registrati ben 703 eventi sismici, il più importante dei quali a novembre del 2018 si è verificato un paio di chilometri a nord est di Gravina a una profondità di 38 km circa e ha sviluppato una magnitudo di 3.5. Nella parte destra della slide in questo stralcio di questa carta della neo-tettonica degli anni ottanta vedete nell'angolo in alto quell'area in bianco che rappresenta appunto l'area in oggetto e guardate subito alla sua destra l'intenso sistema di faglie che caratterizza questa area e che ha dato vita a una struttura particolare della vedete il nome Graben di Viglione ma la cosa diciamo che mi preme sottolineare guardando la legenda e che si tratta di faglie che pur se hanno iniziato la loro attività qualche milione di anni fa, quindi mi riferisco al pliocene, sono tuttora attive infatti vedete che hanno un'attività che va a finire -ricade anche nel quaternario, cioè nel tempo in cui stiamo attualmente vivendo. Andando alla prossima e restando ancora nel tema della zonazione sismogenetica nelle due carte a sinistra ricavate da dati delle Ingv vedete tutte le linee di fagliazione in quella estrema dell'estrema sinistra viene caratterizzato il movimento, in quella fianco viene caratterizzata la profondità a cui si possono sviluppare terremoti e vedete che c'è una linea in basso con un cerchio in rosso che sta a indicare la localizzazione, non solo del sito di cui vi sto parlando, ma vedete anche degli altri quattro siti che sono contornati

in verde e vedete che c'è una linea rossa che è una faglia di tipo trascorrente e che si è calcolato che può generare terremoti con magnitudo fino a 5.8, vi faccio notare la distanza breve dalla linea di faglia ai siti. Chiudo voglio solo ricordare che ovviamente maggiori dettagli ci sono nella relazione e soprattutto che questi punti di criticità non solo vanno rivisti ma soprattutto vanno rivisti sulla base del nuovo quadro geologico che quindi è assolutamente un dato prioritario prima di fare qualsiasi altra considerazione. Grazie.